

Allarmanti sviluppi della vicenda della nave-spia catturata davanti al porto di Wonsan

Una portaerei e navi da guerra USA verso la Corea

Johnson consulta governo e generali

Fulbright: non bisogna agire precipitosamente come nel Tonchino — L'accusa del generale Pak a Pan Mun Jon

Minaccia dc ai Consigli dei comuni terremotati

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lezione di Roma

LA VICENDA giudiziaria dell'ex sindaco di Roma Petrucci, con l'elenco dei capi d'accusa e i risultati delle perizie, i naturali tentativi degli avvocati di impugnare le risultanze istruttorie, non ci pare l'essenziale, anche se bisogna riconoscerle il merito di aver richiamato bruscamente l'attenzione dell'opinione pubblica sulla gravità delle cose. Né ci paiono essenziali, benché indicative di costume, l'indecorosa solidarietà della DC che suona minaccia al magistrato e, più ancora, la prepotente affermazione che chi è democristiano può tutto.

Certo, per qualcuno lo scandalo non è la concussione, la violazione delle leggi, il favoritismo (che rappresenterebbero la regola riconosciuta per i clericali), ma le manette quando si stringono ai polsi di chi, convinto dell'impunità, ha messo largamente le mani sul danaro pubblico.

Indecoroso — lasciatecelo dire — è anche il tentativo di far passare per malato, in gravi condizioni di salute, l'uomo al quale qualche mese fa non si è concesso di essere un semplice consigliere in attesa della candidatura parlamentare volendolo assessore capitolino (e proprio al bilancio, vedi un po'), ricorrendo persino ai voti fascisti, nel timore che un così avveduto amministratore restasse qualche mese a riposo. Non abbiamo tenuto mai l'assessorato al bilancio di una grande città, ma, per l'esperienza del carcere, pensavamo ingenuamente che un soggiorno nelle celle di Regina Coeli fosse meno faticoso di una così grave responsabilità amministrativa. Invece, questi Silvio Pellico del peculato, questi martiri dell'interesse privato e della finanza allegra, gemono; chiedono e ottengono quello che per un comunista militante come Franco Padrut, da otto mesi nel Carcere dell'Ucciardone, o per un bracciante o un partigiano o per noi, ci saremmo vergognati di implorare.

Ma neanche questo è l'essenziale. Il problema di essere uomini, e se possibile onesti, non deve nascondere il punto più attuale per la vita politica del nostro paese. E' in atto una campagna, che da subdola si fa aperta e violenta, contro la democrazia e le istituzioni democratiche. Ora, il caso di Roma, ridotto nei suoi termini essenziali, dimostra che ciò che manca è un sufficiente sviluppo della vita democratica: che se c'è qualcosa che occorre, è che si permetta di funzionare alle leggi, ai regolamenti. Appare indispensabile che si instauri una prassi democratica, spezzando l'ostacolo della discriminazione, colpendo il monopolio politico democristiano, rifiutando la consuetudine che fa gli alleati succubi e i militanti cattolici complici ogni volta che uno dei loro è in causa.

L'ONMI aveva un suo statuto, doveva essere retta in un modo da rendere possibili controlli e richieste di chiarimenti. Per vent'anni a Roma i democristiani hanno imposto un commissario ed hanno avuto l'impunità di identificare quell'incarico con quello di dirigente politico del loro partito. Ecco dov'è mancata la democrazia. Ecco ciò che avrebbe richiesto un intervento del Parlamento, una protesta più pesante da parte degli eletti e degli elettori.

Da due anni il Consiglio comunale di Roma è stato investito, a proposito di questa gestione, di ben tre interpellanze comuniste. A nessuna è stato risposto: nessuno, di nessun partito del centro sinistra, ha chiesto al Sindaco perché si rifiutasse di fare il suo dovere. Ecco un punto dove decidono non le riforme degli statuti ma il costume e la volontà politica.

Nel 1964 il Sindaco ha ottenuto la complicità della Giunta per una delibera tenuta nascosta due anni al Consiglio comunale. Si trattava di un atto inteso, dicono, a tacitare un ricatto, comunque sospetto per il fatto di essere stato realizzato di soppiatto. Sono l'omertà e l'accettazione della prepotenza democristiana: altrimenti non si spiegherebbe l'appassionata difesa di Petrucci da parte dell'assessore repubblicano, che pure doveva conoscere, per avervi partecipato, quell'arbitrio. Poi, quando la democrazia non funziona, quando diventa fastidioso, e magari impossibile, rispondere alle interrogazioni da una parte si strizza l'occhio e dall'altra si accetta un compenso e si arriva a richiedere l'aiuto fascista. Ci sono i voti del MSI, si dà l'incarico all'Alitalia all'ex federale di Roma Pompei.

SONO I PROBLEMI della democrazia che si pongono. Ecco il nesso con quanto, in modo più drammatico, sta agitandosi intorno alla minaccia del colpo di stato, alla distorsione dei fondi dello spionaggio, alla pubblicazione ricattatoria dei documenti riservati. La democrazia è logorata da chi accetta che sia amministrata a questo modo; da chi la vuole anchilosata, da chi teme la verità più che la cancrena. Il consigliere Ippolito del PSU ha detto in Campidoglio che la Giunta non deve dare le dimissioni per non esautorare gli istituti democratici di fronte all'opinione pubblica. E' uno strano, pericoloso, modo di intendere i problemi di oggi e i pericoli che possono essere di domani e di oggi stesso. Le forze che possono essere tentate di valersi dei disgregarsi della democrazia, dell'esplosione dei bubboni dei gruppi di potere, sono incoraggiate da chi nasconde la verità: da chi, in attesa dello svolgimento di un processo (del resto, non voluto e deprecato) crede di non dover né chiedere, né rispondere, né lasciar far luce.

Gian Carlo Pajetta

Solo l'inchiesta parlamentare può accertare la verità e ridare fiducia nel regime democratico

Ricatto DC al PSU La Nato non vuole indagini sul Sifar

LONGO: pronti a discutere le forme e i termini dell'inchiesta

Andreotti e Taviani in Tribunale - Giornali ispirati dalla DC affermano che l'inchiesta non si può fare perché «i servizi di sicurezza riguardano la NATO» - Polemica tra socialisti e socialdemocratici - Oggi la Direzione del PSU

Sono ore difficili per la maggioranza, messa alla prova dal ricatto che la DC fa pesare sul PSU e dalla prepotenza con cui Moro sfida le forze politiche e il Parlamento pur di fare silenzio sui fatti del '64. Non bisogna piegarsi al ricatto, bisogna andare fino in fondo alla verità. Questa è l'indicazione che viene dalla seguente dichiarazione del compagno Luigi Longo: «La questione del SIFAR e l'esigenza di fare chiarezza su tutti gli aspetti politici che essa presenta si pongono ormai con tale urgenza che ogni ulteriore esitazione o rinvio non può essere compreso dall'opinione pubblica e non fa che aggravare il disagio del paese, il discredito per le istituzioni democratiche e la paralisi dell'attività politico-parlamentare in questa fase conclusiva della legislatura. Responsabile di questa situazione è innanzitutto la DC, per il suo testardo rifiuto di fronte alla proposta di una inchiesta parlamentare, che sempre più viene riconosciuta — anche dai importanti settori della maggioranza — come il solo mezzo che possa prontamente accertare la verità e ridare fiducia nel regime democratico. «Prendiamo atto della propensione che a maggioranza si è manifestata nella Direzione del PSU a favore dell'inchiesta parlamentare. Però rileviamo che una chiara richiesta in questo senso non è stata ancora ufficialmente e pubblicamente avanzata dal PSU. Sarebbe assurdo subire le istigazioni della DC, la quale pur di nascondere le clamorose responsabilità politiche e morali, sue e di suoi autorevoli esponenti, ricatta i propri alleati anche con la minaccia di una crisi ministeriale. Non vediamo quali vantaggi il subire questa pretesa e il rinunciare alla proposta di una inchiesta parlamentare, che può essere a quelle forze e a quegli uomini che hanno invece tutto da guadagnare dal sostenere di fronte al paese l'esigenza di un rigoroso accertamento della verità e di tutte le responsabilità. «La rottura di ogni forma di subordinazione alla DC e di acquiescenza di fronte alle gravissime vicende del SIFAR — anche se ciò dovesse comportare l'apertura di una crisi di governo — non può che giovare al consolidamento delle istituzioni democratiche. «Per questi motivi noi continueremo a batterci nei prossimi giorni, nel Parlamento e nel paese, contro ogni manovra ed ogni tentativo dilatorio, perché si proceda senza indugio alla nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare, che può benissimo assolvere il suo mandato in questo stesso scorcio di legislatura. Siamo pronti a discutere e ricercare — con tutte le forze che condividono questa esigenza — le forme e i termini di una inchiesta che possa fare veramente piena luce su tutte le vicende del luglio 1964.»

La giornata di oggi può essere cruciale per gli sviluppi dell'affare Sifar — colpo di stato — sia in sede giudiziaria che politica. Questa mattina davanti al tribunale

Camera
Il governo impone il rinvio del dibattito sul SIFAR

Si farà lunedì - Violato il regolamento e convergenza tra centro-sinistra e destre - La protesta del PCI e del PSIUP

In un animato e drammatico finale di seduta il governo ha imposto ieri alla Camera un rinvio del dibattito sul SIFAR e, per di più, contravvenendo al regolamento della Camera e grazie a una convergenza di voti dei partiti del centro-sinistra e delle destre, ha portato avanti il tentativo di limitare e confondere lo stesso dibattito sul SIFAR abbinandolo alla discussione delle proposte di legge. PCI-PSIUP per una inchiesta parlamentare. Al termine della seduta di ieri (nel corso della quale si sono avuti evidenti segni delle divisioni all'interno della maggioranza, in base ai risultati di alcune votazioni sulla legge universitaria) il ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Scaglia, ha dichiarato che il governo proponeva il rinvio a lunedì (anziché oggi) del dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi sulle numerose rivelazioni che in queste ultime settimane si sono avute sul SIFAR e sui fatti del '64; e chiedeva anche che prima

(Segue in ultima pagina)

Mandato di comparizione per l'ex segretario della DC di Roma

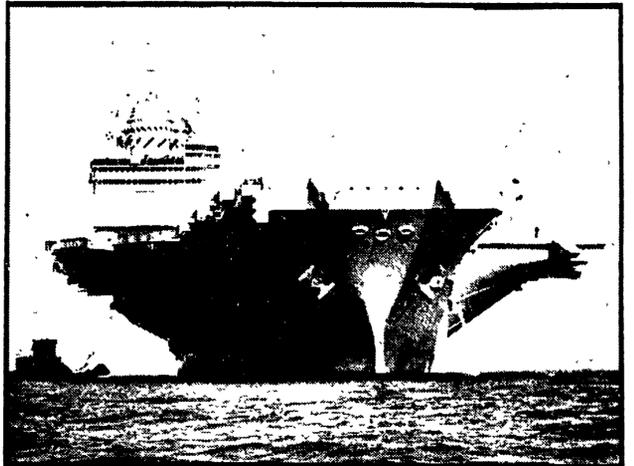
Incriminato anche Ponti



L'affare ONMI si allarga. Dopo l'arresto dell'ex sindaco di Roma Ettore Ponti, già segretario del comitato romano della DC e ex presidente della Provincia, è stato incriminato. Contro di lui il giudice ha emesso ieri

Cordiale incontro tra Longo e Maurer

Nel pomeriggio di mercoledì 24 gennaio ha avuto luogo a Roma un incontro fra il compagno Luigi Longo e il compagno Ettore Maurer, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romano, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica socialista di Romania, e il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano. All'incontro hanno partecipato da parte romana i compagni Cornelio Mancusi, membro del Comitato centrale del Partito comunista romano e ministro degli

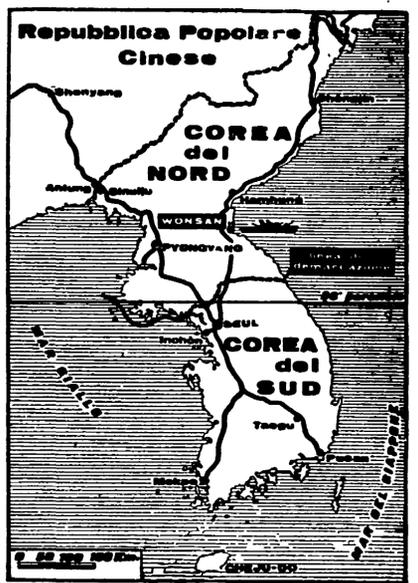


MAR DEL GIAPPONE - La portaerei americana «Enterprise» in rotta verso le coste della Corea insieme ad altre unità da guerra. (Telefoto AP «L'Unità»)

WASHINGTON, 24. Il presidente Johnson ha riunito oggi il «Consiglio nazionale di sicurezza», massimo organo politico-militare degli Stati Uniti, per esaminare la situazione venuta a crearsi con la cattura, da parte delle forze armate nord-coreane, della nave-spia «Pueblo», impegnata in una missione segreta nelle acque del Mar del Giappone. Contemporaneamente, Johnson ha inviato la portaerei nucleare «Enterprise», la fregata nucleare «Truxton» e altre due navi da guerra dinanzi alle coste coreane, per una spedizione che potrebbe sfociare in atti di guerra di estrema gravità contro la Repubblica democratica popolare. Anche la V forza aerea americana è stata posta in stato di allarme. La riunione del «Consiglio nazionale di sicurezza» si svolge in un'atmosfera caratterizzata, da una parte, da pesanti minacce all'indirizzo della RDPC; dall'altra, da un evidente imbarazzo per il fatto che la «Pueblo» è stata colta dai nord-coreani in flagrante attività ostile. Per esaminare, appunto, le implicazioni del fatto, Johnson ha riunito, oltre al segretario di Stato, Rusk, e al segretario alla difesa, McNamara, il capo dei servizi segreti (CIA), Richard Helms, il capo di stato maggiore generale, Earl Wheeler.

Il segretario di Stato Rusk ha partecipato anche a una riunione a porte chiuse della commissione esteri del Senato. Uscendo da questa riunione egli ha sostenuto che la cattura della nave USA da parte nordcoreana costituisce «un atto di guerra», e ha proseguito: «Il mio consiglio ai nordcoreani è di raffreddare la faccenda. Di questi incidenti ne abbiamo avuti abbastanza. I nordcoreani, egli ha aggiunto, «sarebbero ben consigliati se si tirassero indietro». Rusk ha quindi detto di sperare in un intervento dell'URSS, che aiutasse a chiudere la questione. Il capo del Dipartimento di Stato ha mantenuto il tono di chi abbia semplicemente subito una iniziativa altrui, mentre evidentemente l'iniziativa USA di mandare la «Pueblo» nelle acque territoriali nordcoreane è alla radice dell'incidente. Rusk ha anche detto che la portaerei «Enterprise» giunta oggi nella zona si resterà «fino a nuovo ordine». La commissione esteri del Senato tuttavia non ha preso alcuna decisione in merito alla opportunità o meno di aprire una inchiesta. Lo ha comunicato il ruolo di chi ha semplicemente subito una iniziativa altrui, mentre evidentemente l'iniziativa USA di mandare la «Pueblo» nelle acque territoriali nordcoreane è alla radice dell'incidente. Rusk ha anche detto che la portaerei «Enterprise» giunta oggi nella zona si resterà «fino a nuovo ordine». La commissione esteri del Senato tuttavia non ha preso alcuna decisione in merito alla opportunità o meno di aprire una inchiesta. Lo ha comunicato il ruolo di chi ha semplicemente subito una iniziativa altrui, mentre evidentemente l'iniziativa USA di mandare la «Pueblo» nelle acque territoriali nordcoreane è alla radice dell'incidente.

cordialmente
FRA i socialisti che si sono dichiarati nettamente contrari all'inchiesta parlamentare sul SIFAR, le nostre preferenze vanno agli onorevoli Tanassi e Paolo Rossi cui spetta il merito di avere motivato il loro punto di vista con ragioni di urbanità e di gentilezza. Essi hanno detto infatti che la nomina di una commissione parlamentare sarebbe, tra l'altro, «carattere offensivo nei confronti di un governo che ha preso l'impegno di indagare e di riferire, e già conduce alacramente la sua indagine». Siamo, come vedete, fra gente educatissima, ed è un gran respiro per noi che detestiamo questi tempi cinici e brutali. Il ministro Tremoloni è talmente garbato che quando un suo generale incaricato di indagare gli tace qualche cosa, egli non osa insistere: non sarebbe gentile. Così, nomina un'altra commissione cui viene commesso il compito di riferire quel che la precedente ha nascosto. Abbiamo già avuto tre commissioni, come sapete, e altre seguiranno. Si è temuto, tempo fa, che mancassero i generali, come si teme sovente per le riserve di petrolio. Ma poi le conclusioni, su questo delicatissimo punto, sono state per così dire evangeliche: i pozzi di petrolio finiranno, ma i generali non finiranno. Martedì sera, vi è noto, si è concluso il vertice del centro-sinistra e l'on. Tanassi, al termine della riunione ha detto: «Ci siamo lasciati cordialmente, come persone civili» e aveva l'aria lietamente sorpresa, perché i rapporti tra questi amici sono tali che il lasciarsi «come persone civili» gli pare un fatto sbalorditivo. Probabilmente troverebbero più naturale, nel salutarli, insinuare qualche dubbio, se ci capite, sulla legittimità delle reciproche nascite. Fortebrace.



Il magistrato in carcere ha concluso gli interrogatori dell'ex sindaco Petrucci

NUOVI ARRESTI PER L'AFFARE ONMI?

Ettore Ponti, ieri incriminato, è stato commissario alla Maternità e presidente della Provincia — Impiegato comunale a regolare stipendio senza essere mai stato in Campidoglio — I dc temono che Petrucci e Morgantini vuotino il sacco — Mariotti rivela l'esistenza di un'inchiesta ministeriale sulla Maternità — L'«Avanti!» polemizza con la Dc

L'affare ONMI si allarga e rischia di coinvolgere gran parte della Dc romana. Ieri il giudice istruttore dottor Giulio Franco ha emesso ordine di comparizione nei confronti di un altro gerarca democristiano, il dottor Ettore Ponti, ex presidente dell'amministrazione provinciale, già segretario provinciale romano della Dc. Ponti è stato l'ultimo commissario della federazione romana dell'ONMI: succedette a Dario Morgantini, l'uomo che è attualmente in carcere insieme all'ex sindaco Petrucci. Ponti ora è accusato di concorso in interesse privato in atti di ufficio: verrà sentito lunedì dal magistrato. Con ogni verisimiglianza l'illecito riguarda il periodo in cui l'ONMI romana era da lui diretta.

Già nel '65 sui giornali si parlò dell'ONMI come impiego di comodo. Il giudice istruttore, in un'aula di aula, ha precisato che negli uffici capitoli; fosse mai stato redatto. Il Ponti, infatti, aveva dell'altro da fare, impegnato com'era nella attività politica e nel ricoprire ora questa ora quest'altra poltrona. Ponti è stato commissario dell'ONMI, segretario del comitato romano della Dc, quindi presidente della Provincia. Ebbene, nel frattempo, figurava anche impiegato comunale e riceveva un regolare stipendio. Ad un certo punto, poi, nel fascicolo personale, sono apparsi due «distacchi» prima al ministero della Difesa, poi a quello di Grazia e Giustizia. Ma alla Difesa, fu precisato a suo tempo dall'ufficio stampa di Tremelloni, nessuno lo aveva mai veduto.

Furono i consiglieri comunali democristiani che, scoperte le molteplici attività del Ponti, intervennero in Campidoglio chiedendo una spiegazione alla Giunta. In quel periodo — primi giorni di gennaio dello scorso anno — Petrucci era sindaco e Ponti commissario all'ONMI. L'inchiesta comunista fu discussa in seduta segreta e pochi giorni dopo l'allora sindaco Ettore Ponti rassegnò le dimissioni. L'episodio deve ritenersi concluso?

Ieri si è appreso anche che il ministero della Sanità ha disposto nel 1967 un'inchiesta amministrativa sull'attività della federazione romana dell'ONMI. La notizia è stata fornita al Senato dallo stesso ministro Mariotti. Nel corso della riunione della commissione igiene i componenti Anzilino, Molinari e Casasse hanno chiesto a Mariotti se il ministero era informato della situazione esistente nella federazione romana dell'ente. Mariotti ha risposto rivelando l'esistenza dell'inchiesta e comunicando che i risultati furono a suo tempo messi a disposizione della magistratura.

Domenico Carroliano, il «terzo uomo» della vicenda ONMI è intanto ancora latitante. L'ipotesi che si sarebbe costituito in questi giorni una circolare in certi ambienti, è apparsa del tutto infondata. Carroliano infatti si nasconde in un appartamento di via Susecchiolo. Intanto si è appreso che il giudice ha incriminato anche Valeria Morgantini, sorella di Dario Morgantini.

Il giudice istruttore dottor Giulio Franco ha concluso ieri l'interrogatorio dell'ex sindaco Petrucci, che questa mattina avrà un colloquio (il primo) con uno dei suoi difensori, l'avvocato Eusebio De Simone.

Secondo alcune notizie raccolte a Regina Coeli, all'ex sindaco de Petrucci, oltre a un trattamento di favore, sarebbe stata concessa la possibilità di avere al suo fianco un medico del gruppo sanitario del carcere. La cosa, pur non rientrando nel regolamento, non sarebbe grave se il medico che sta continuamente a contatto con Petrucci non fosse un noto propagandista dc e non avesse organizzato la campagna elettorale fra i dipendenti di Regina Coeli a favore dell'ex sindaco oggi incarcerato. Si sa inoltre che fino ad oggi questo medico si è occupato esclusivamente dei detenuti affetti da tbc e si è messo subito in contatto con Petrucci, anche quando il detenuto si trovava in cella di isolamento.

Il regolamento carcerario stabilisce che i detenuti non possono essere avvicinati nel periodo di «isolamento»: è una misura prudenziale per evitare che gli arrestati abbiano contatti con l'esterno. La notizia della nuova incriminazione ha aumentato lo scetticismo fra i dirigenti dc, già allarmati per le insistite voci corse per tutta la giornata di ieri su imminenti nuovi arresti o, quanto meno, nuove incriminazioni. Sono circolati anche dei nomi senza però trovare conferme ufficiali. In questo clima assai teso, si è verificata la aperta solidarietà che la Dc ha in questi giorni espresso nei confronti di Petrucci e la tendenza dimostrata dai dirigenti romani del partito a «far quadrato» intorno all'ex sindaco I dc temono soprattutto che Petrucci e Morgantini vuotino il sacco e chiariscano, cioè, in termini meno generali, quello che in più di un'occasione è precisato nei capi di imputazione, quando il magistrato parla di «vantaggi elettorali» e di «strumentalizzazione dell'ente» a fini politici e socialisti che pure Petrucci — si fa osservare — se solo avesse l'impressione di essere soltanto a mare, potrebbe anche chiamare a testimoniare della sua «buona fede» i suoi amici della Dc romana, cercando di giustificare gli illeciti di cui è accusato chiamando in causa il partito. E allora potrebbe venire fuori altri nomi, altri personaggi, grossi e piccoli, nuove responsabilità.

La tendenza della Dc a solidarizzare in toto con Petrucci ha peraltro irritato notevolmente i socialisti che pure, insieme ai democristiani e al consigliere repubblicano, hanno respinto l'altra sera in Campidoglio la richiesta avanzata dai comunisti delle dimissioni della Giunta capitolina di centro-sinistra di cui Petrucci era non solo assessore ma per ammissione degli stessi partiti di maggioranza, la «struttura portante». Il quotidiano del Psu, nell'ordine del giorno votato dall'assemblea dei parlamentari e dei segretari di sezione dc di Roma, non nasconde il proprio dissenso.

I democristiani avevano manifestato nei confronti dell'amico Petrucci i loro «sentimenti di stima affetto e solidarietà» cercando di inquadrate l'episodio come una speculazione personale dei partiti avversari. Il capogruppo della Dc, on. Dario, in Campidoglio aveva addirittura parlato di una manovra convergente per colpire la Dc.

L'Avanti! reagisce affermando che attestare solidarietà all'imputato è il più solo nel caso che si tratti di reato politico o di palese atto di persecuzione». Il quotidiano socialista rileva che nel caso Petrucci c'è stata una regolare inchiesta, ci sono state delle imputazioni precise e documentate, c'è stato un arresto, un processo, un'inchiesta di polizia o di palese atto di persecuzione». Il quotidiano socialista rileva che nel caso Petrucci c'è stata una regolare inchiesta, ci sono state delle imputazioni precise e documentate, c'è stato un arresto, un processo, un'inchiesta di polizia o di palese atto di persecuzione».

In questo clima di polemiche e di tensione va giudicato anche un commento dell'Osservatore della domenica: «Su questo caso, per iniziativa di elementi del partito radicale, si sta impostando una campagna antielettorale che per ora, ci limitiamo a registrare, in quanto animata dalla volontà di dare, a questo triste episodio, un senso preciso, rievocando le intenzioni del partito comunista, che è sempre stato un partito di ispirazione cristiana, e pensiamo, nessun galantuomo. C'è da domandarsi se in certe affermazioni non ricorrano addirittura gli estremi previsti dal codice penale».

Significative nomine nel monopolio dell'auto

Un banchiere USA nel consiglio FIAT

TORINO, 24. Un banchiere americano, un banchiere svizzero e due funzionari della stessa azienda sono stati nominati membri del consiglio d'amministrazione della FIAT. La nomina è avvenuta per cooptazione, ossia su decisione dello stesso consiglio. Sono stati così coperti i seggi vacanti per la scomparsa del prof. Valletta e per le dimissioni presentate, per il ritiro di via dai consiglieri Furni, Migliore e Gamber.

AG. 6 roma. STIPENDIATO DAL COMUNE IL NOTABILE DEMOCRISTIANO ETTORE PONTI. Tradotto a Roma giovane mafioso fuggito in Cina. 2.000 compagni anno rinnovato a tessera 1967. Sabotaggio doroteo all'assessore PSU? Dopo gli avvenimenti della Dc...

Il titolo con cui «L'Unità» denunciava l'«impiegato fasullo» Ettore Ponti

Agitata seduta ieri alla Camera

Il governo in difficoltà sulla legge universitaria

Approvati gli articoli 2 e 3 con soli tre voti di maggioranza — Una trentina di franchi tiratori tra i deputati democristiani — Dichiarazione del compagno Seroni

Gazzarra delle destre sulla legge regionale

Nencioni straccia il regolamento e lo getta nell'emiciclo - La Dc scende a patti con MSI-PLI Perna e Conte chiedono una seduta ininterrotta

La battaglia sulle Regioni al Senato è entrata nella fase più dura. Con l'inizio dei dibattiti sugli articoli l'ostruzionismo delle destre assume proporzioni sempre più massicce. La seduta di ieri è stata caratterizzata da una gazzarra insensata da fascisti e liberali. Il capogruppo missino Nencioni a un certo punto ha fatto il gesto di stracciare il libretto del regolamento, gettandolo nell'emiciclo. Violente proteste e grida di «fuori i fascisti» si sono levate dai banchi di sinistra. Ne è seguito uno scambio vivace di accuse che ha fatto scendere in campo i commissari per evitare più gravi incidenti.

E' evidente che, al di là della regione, in questa mossa paralizzante il Senato, le destre cercano di introdurre a loro vantaggio elementi di confusione politica e di screditare le istituzioni democratiche. La tribuna del Senato dovrebbe così servire da contrappunto alle torbide manovre in atto nel paese.

Senato

La Camera ha ieri approvato gli articoli 2 e 3 della legge universitaria (quelli sulla istituzione di nuove università e facoltà, e sui titoli di studio). Le divisioni all'interno dello schieramento di centro sinistra su questa legge, sono state ancora dimostrate dai risultati delle votazioni. I due articoli sono stati infatti approvati con maggioranza ristrettissima: non più di 34 voti. Con le stesse maggioranze sono stati anche respinti alcuni emendamenti proposti dai comunisti. L'esito di queste votazioni è dovuto, oltre che alle numerose assenze — non certo casuali — dei deputati dc, anche alla presenza di parecchi «franchi tiratori» (sembra una trentina) che hanno tentato di boicottare la legge governativa.

«L'esito delle votazioni sui primi tre articoli della legge universitaria — ha dichiarato il compagno Seroni — dimostra con chiarezza due fatti: 1) una legge di riforma, che dovrebbe, come abbiamo più volte affermato, superare i limiti di una maggioranza politica per essere accettabile da parte di tutte le componenti il mondo universitario, non riesce ad avere neppure l'appoggio compatto della maggioranza di centro-sinistra; 2) una legge di riforma universitaria non può passare in Parlamento senza l'appoggio determinante dell'opposizione di sinistra, ed in particolare del nostro partito.

«La nostra opposizione non è preordinatamente negativa: abbiamo presentato una relazione di minoranza che propone soluzioni apprezzate fuori del nostro partito; abbiamo presentato una proposta di legge che tende a dare uno sbocco positivo alle attese del mondo universitario. Sta alla maggioranza decidere. A nostro parere, l'unica soluzione alla situazione che si è venuta a creare è quella di una sospensione del dibattito per consentire una riconsiderazione di quanto chiedono i movimenti più avanzati del mondo universitario, le cui istanze sono in gran parte rappresentate nelle nostre proposte. Ogni possibilità di far passare in legge, ci sembra ormai praticamente preclusa».

Il governo insabbia una legge a favore dei dipendenti degli Enti locali

Il Ministro dell'Interno ha chiesto la remissione in aula delle proposte di legge che concedono il premio di fine servizio ai dipendenti degli enti locali. La richiesta è giunta in aula della Camera, che discuteva il provvedimento in sede legislativa, attraverso un fonogramma registrato. Il governo in pratica vuole insabbiare le proposte di legge.

Conclusa la visita in Italia del premier romeno

Il comunicato congiunto sui colloqui Maurer-Moro

Espressa la volontà di un maggiore impegno per la pace e il disarmo. Profonda preoccupazione per gli sviluppi della guerra nel Vietnam. Nuove intese per gli scambi commerciali fra i due paesi — Maurer e Manescu ricevuti da Paolo VI

Ieri sera è stato reso noto il comunicato congiunto sui colloqui politici dei giorni scorsi tra il primo ministro romeno Maurer e il presidente del Consiglio italiano Moro. Il documento riconferma quanto era già stato detto martedì al termine dell'ultimo incontro italo-romeno, da parlavano della Farnesina e di Palazzo Chigi.

«Tali colloqui, dice il documento, hanno permesso di procedere ad approfonditi scambi di vedute sui maggiori problemi internazionali del momento e di constatare il corso favorevole dei rapporti italo-romeni e le loro prospettive di sviluppo. «Le parti hanno convenuto sulla necessità di adoperarsi con sempre maggiore impegno per il consolidamento delle basi e della distensione internazionale ed in questa cornice hanno sottolineato l'importanza dello sviluppo di armoniche relazioni tra gli Stati, indipendentemente dalla loro struttura sociale.

«Ai fini di consolidare la sicurezza nel mondo, entrambe le parti annettono grande importanza alla adozione di misure capaci di far realizzare sostanziosi progressi sulla via di un disarmo generale, con un efficace controllo internazionale. Esse riaffermano che un passo importante verso tale obiettivo può essere la conclusione di un trattato di non-proliferazione delle armi nucleari, che, nella cornice di un sistema di misure tendenti a raggiungere l'eliminazione di esse, garantisca la sicurezza di tutti i paesi e i diritti e la possibilità per tutti di far parte di condizioni dello sviluppo della scienza e della tecnica contemporanea nel settore nucleare pacifico sotto un controllo internazionale equo. Costatando che il progetto testé presentato alla Conferenza di Ginevra ha registrato progressi grazie ai contributi di diversi Stati, le due parti ritengono che il perfezionamento del progetto stesso e la conclusione del trattato creerebbero premesse favorevoli allo sviluppo di altri problemi relativi alla sicurezza in Europa e nel mondo.

«Le parti hanno rilevato che il consolidarsi di un clima di sicurezza e cooperazione nel continente europeo corrisponderebbe tanto agli interessi fondamentali dei popoli europei quanto a quelli della pace nel mondo. E' stato espresso il concorde parere che debbano essere studiate accuratamente le iniziative proposte in materia di disarmo, e messa in evidenza l'importanza di continuare a promuovere le attuali tendenze di sviluppo delle relazioni bilaterali tra gli Stati del continente europeo sulla base dei principi della carta dell'ONU e in particolare di una stretta collaborazione e della sovranità nazionale, dell'egualità dei diritti e della non interferenza nelle questioni interne. Il processo di intensificazione di questi scambi, che ha dimostrato il suo carattere positivo, costituisce una premessa importante in vista di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo della collaborazione e per il consolidamento della sicurezza in Europa».

«Le parti — continua il comunicato congiunto — hanno avuto un ampio scambio di idee sulla situazione nel Medio Oriente ed hanno riaffermato la volontà di fare quanto è in loro potere per favorire il raggiungimento di una soluzione stabile ed equa dei problemi aperti, che assicurino la convivenza pacifica e il progresso di tutti i popoli del settore.

«Le parti hanno espresso i rispettivi punti di vista sulla questione vietnamita. Esse hanno espresso la loro profonda preoccupazione per gli sviluppi della guerra nel Vietnam e per l'impedimento che essa rappresenta all'armonia della pace mondiale. Le parti hanno confermato la comune opinione che sia necessario pervenire ad una soluzione del problema vietnamita sulla base degli accordi di Ginevra del 1954. La fine del conflitto nel Vietnam avrà senza dubbio un effetto positivo sulla situazione internazionale nel suo insieme.

A Lecce

Nuovo sciopero degli studenti

Prosegue l'occupazione dell'università — Grande corteo di giovani nel centro cittadino

LECCE, 24. Lecce ha visto oggi una nuova grande giornata di lotta degli studenti. Gli universitari hanno continuato ad occupare i locali dell'Ateneo a lentino bloccato da martedì pomeriggio, nonostante le ripetute pressioni dei funzionari e della polizia che volevano indurli a sgomberare.

Gli studenti mediano sciopero in forma ancora più massiccia di ieri: migliaia di giovani si sono riversati, nel prime ore della mattinata, nel grande piazzale dell'università. Nell'Aula Magna si è svolta una imponente assemblea nei corso della quale gli studenti mediano espresso la propria solidarietà agli universitari, precisando anche le loro particolari rivendicazioni. Gli studenti dell'Ateneo, a loro volta, hanno esaltato il grande movimento unitario che si è formato in questi giorni, un movimento che prende spunto dagli episodi di violenza poliziesca ma che vuole investire i temi più generali della riforma della scuola e del suo sviluppo democratico.

Eletta la segreteria del Sindacato Scuola CGIL

Si è riunito nei giorni scorsi nella sede federale il Comitato direttivo provvisorio del sindacato Scuola CGIL. Nel corso della riunione è stata eletta la segreteria nazionale che risulta così composta: Bettino Rossella, Paolo di Ado, Buffarini Adriana, Mauer Corrado, Roman Osvaldo, Sciorilli Borrelli Raffaele e Visconti Augusto. Il Direttivo provvisorio si riunirà nei prossimi giorni per perfezionare il programma di lavoro che la segreteria sta approntando sui problemi più urgenti e più importanti di tutto il personale della scuola.

Il caso di de Feo, vicepresidente della Rai-Tv

Un « lavoratore al potere »

Chi ha detto che la struttura della Rai-Tv deve essere riformata, democratizzata? Chi sostiene queste tesi non ha coscienza della realtà. In effetti, la Rai-Tv è già oggi una azienda a gestione profondamente democratica...

siglio di amministrazione e nella presidenza, è gestita dai dipendenti. Se non siamo ai soviet, poco ci manca. Tanto più che de Feo, nelle sue cariche, non rappresenta soltanto il lavoratore della Rai-Tv, ma anche la sua propria famiglia: la figlia Diana de Feo, anche ella collaboratrice della Rai-Tv, e il genero, Emilio Fede, anch'egli giornalista televisivo...

Marine ad honorem

Ma tutto questo non lo soddisfa. Il « lavoratore al potere » deve dare l'esempio: e così, Italo de Feo interviste di persona, con gli articoli, i periodici, i documentari. Si potrebbe insinuare che la sua produzione — in parole o immagini — trovi la via della tipografia o del video abbastanza facilmente, proprio perché il de Feo è vicepresidente. Ma de Feo lo esclude. Nella sua lettera egli lascia intendere che articoli, libri, documentari vedono la luce perché sono « vantaggiosi » per la Rai-Tv. Magari, non saranno vantaggiati per gli utenti: ma de Feo non se ne preoccupa. Se ne preoccuperanno, vogliamo sperare, il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni statali chiamati a rispondere all'interrogazione comunista.

« Gestione democratica »

Dobbiamo scandalizzarci? Al contrario! Fa presente, infatti, il de Feo che « è auspicabile, secondo la tesi sempre sostenuta dai sindacati e da codesti giornali (l'Unità e Paese Sera - ndr), che i dipendenti delle società pubbliche e private entrino nei consigli di amministrazione, vi acquistino carica, senza che per questo perdano il loro lavoro ». Tutto è chiaro, adesso: il de Feo è un dipendente che ha acquistato una carica in seno al consiglio di amministrazione della Rai-Tv, senza perdere il proprio lavoro (anzi, se ci si permette la precisazione, incrementandolo notevolmente). Dunque, si tratta non più né meno di un caso di « gestione democratica », secondo la linea, appunto, sempre auspicata dai sindacati. La Rai-Tv, grazie alla presenza di de Feo nel Con-

E naturalmente, come scrive ancora il de Feo, in questa nuova forma di « gestione democratica », « i vantaggi, in effetti, sono stati esclusivamente della Rai-Tv ». Tutti, nell'azienda, ne hanno coscienza. La continua attività di controllo esercitata da questo « lavoratore al potere », infatti, è instancabile: dovunque egli, da ottimo marine ad honorem, porta la voce di Johnson e di altri difensori della « civiltà occidentale ». La sua costante preoccupazione è quella di rendere più faziose, più reazionarie, più atlantiche la radio e la Tv, compito non facile, ammettiamo, visto che la radio e la Tv sono quel che tutti quotidianamente constataano. Ma il de Feo non demorde: cerca di bloccare servizi che gli sembrano troppo tiepidi nella loro difesa della « resistenza americana nel Vietnam » (è questa una delle sue espressioni preferite), cerca perfino di « becchere » i giornalisti cattolici sul loro stesso terreno, facendosi, in questo caso, portavoce del cardinale Ottaviani.

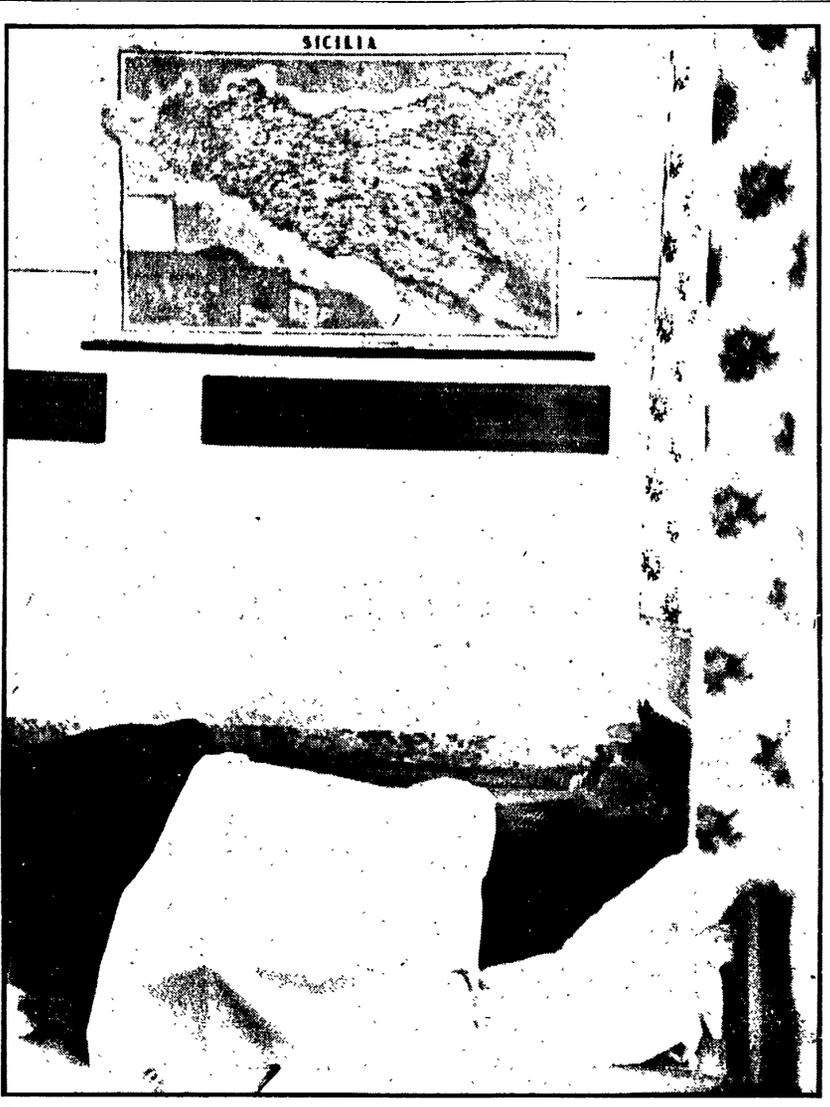
Ma tutto questo non lo soddisfa. Il « lavoratore al potere » deve dare l'esempio: e così, Italo de Feo interviste di persona, con gli articoli, i periodici, i documentari. Si potrebbe insinuare che la sua produzione — in parole o immagini — trovi la via della tipografia o del video abbastanza facilmente, proprio perché il de Feo è vicepresidente. Ma de Feo lo esclude. Nella sua lettera egli lascia intendere che articoli, libri, documentari vedono la luce perché sono « vantaggiosi » per la Rai-Tv. Magari, non saranno vantaggiati per gli utenti: ma de Feo non se ne preoccupa. Se ne preoccuperanno, vogliamo sperare, il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni statali chiamati a rispondere all'interrogazione comunista.

Giovanni Cesareo

Bilancio di una visita alla Cecoslovacchia

Si crede nell'Europa più a Praga che a Roma

Le domande che circolano nella vita politica cecoslovacca - Quale risposta s'incontra però in Occidente? - Il problema dei rapporti con la Germania occidentale - La stampa dell'Ovest ferma a schemi da « guerra fredda »



E' stato in definitiva uno dei più fortunati: è scampato alla morte ed ha trovato un rifugio al coperto, un letto che lo ripara. Altri, molti altri, sono ancora all'addiaccio, mal riparati da un tendone di tela. Non ha più una casa, e lo chissà quanto tempo dovrà restare accampato in quest'aula scolastica, in attesa di una abitazione vera che forse non riuscirà più. Sulla parete, la carta geografica della Sicilia: dal suo tetefuccio il vecchio guarda la sua terra, questa terra che 11 giorni or sono ha tremato spaventosamente e gli ha sconvolto l'esistenza.

Dal nostro inviato DI RITORNO DA PRAGA, gennaio.

Se vi è un paese oggi in cui probabilmente si crede all'Europa, quella vera, disegnata dalla storia e dalla geografia non semplice appendice del blocco atlantico e dell'impero americano, questo paese è certo la Cecoslovacchia. Vi si crede comunque più che a Roma e a Bonn, più cioè che in quei paesi dove da anni si parla di europeismo ad ogni occasione, tanto per farne una clausola di maniera con cui tacitare ogni imbarazzante domanda sulla politica estera. A Praga, comunque, se ne parla in un altro modo, anche se nessuno costruisce piani europeistici.

Intanto ci si chiede che cosa sia oggi Praga per l'Europa. Praga è stata, per restare solo in questo secolo, una delle grandi città, borghese e benestante, evoluta culturalmente ed economicamente, della Mitteleuropa, ma ne è stata anche una delle prime vittime, quando dal cuore dell'Europa è partita la ferocia nazista. Da allora la sua possibile rinascita si identificava con la vittoria antifascista. Poi Praga è stata uno degli avamposti del campo socialista, fra i più esposti negli anni della « guerra fredda ». Infine quando le relazioni fra paesi socialisti e paesi del terzo mondo si sono fatte più intense, Praga era destinata, per le sue stesse attrezzature, a diventare uno dei punti di incontro dei numerosi fili che si andavano tessendo fra gli uni e gli altri. Anche questa sua funzione aveva tuttavia un limite. Ma oggi Praga che cosa è e che cosa può essere?

Volontà di affermarsi

La domanda serpeggia in diversi dibattiti. La volontà di affermarsi maggiormente con un proprio ruolo nella cultura europea, cui tutta la cultura cecoslovacca si sente intrecciata da mille vincoli storici, si è manifestata esplicitamente, anche se in qualche caso in forme piuttosto declamatorie e velleitarie, nelle discussioni che si sono svolte al Congresso degli scrittori del giugno scorso e attorno ad esso. Ma non è questo il solo punto su cui si discute. Nel più vasto dibattito politico si dice anche: noi dobbiamo e vogliamo dar vita in Cecoslovacchia a un tipo di socialismo che risponda ad esigenze di paesi ad alto sviluppo eco-

nomico e che in questo modo possa avere una sua forza di attrazione (ora, i paesi a cui si pensa sono essenzialmente quelli dell'Europa occidentale). Quello che accade a Praga, è in realtà qualcosa di importante per tutta l'Europa. L'evoluzione che la Cecoslovacchia ha avuto in passato, ha oggi o avrà domani, esercita un peso nella grande battaglia per il socialismo e la democrazia nel nostro continente: un peso forse non determinante — si tratta pur sempre di un piccolo paese — ma neanche trascurabile. E c'è una parte che hanno conosciuto. Piuttosto mi chiedo quale risposta questa loro coscienza trovi nel resto dell'Europa e in questo caso parlo anch'io essenzialmente dell'Europa occidentale.

I mercati esteri

Intanto è difficile che i problemi cecoslovacchi si risolvano soltanto in Cecoslovacchia. Ciò vale oggi un po' per tutti i paesi: vale però in particolare per un paese come questo che non solo è di notevoli dimensioni, ma « onnivoro » tradizionalmente da molti legami internazionali. Lo abbiamo già visto in un precedente articolo per i problemi economici della Cecoslovacchia, in quanto in realtà dai mercati internazionali, molto più che dal mercato interno. Il che non significa che i cecoslovacchi non abbiano molto da fare in casa loro per migliorare la loro economia. Anzi, più faranno e meglio sarà. Ma, qualunque cosa facciano, troveranno sempre un limite che è rappresentato dalla situazione sui mercati esteri, situazione che i cecoslovacchi possono modificare soltanto in parte.

Certo, la Cecoslovacchia non è isolata. Tutt'altro. Essa fa parte di un grande complesso di Stati, senza il quale, del resto, non avrebbe potuto vivere. Proprio questa sua partecipazione al campo socialista è stata una delle condizioni determinanti della sua stessa esperienza di socialismo. Anche questo suo cammino infatti non si è fatto separatamente, ma in un vasto e particolare quadro internazionale, accanto ad esperienze analoghe di altri paesi, che avevano però, nella loro schiacciante maggioranza, la comune caratteristica di partire da livelli di sviluppo molto inferiori a quello cecoslovacca.

Questo schieramento — inevitabile, d'altronde, con la spaccatura del mondo e dell'Europa, che si è avuta nell'immediato dopoguerra — aveva grandi vantaggi: ma aveva anche i suoi svantaggi: in particolare, quello di costringere il paese ad adattarsi a un modello di sviluppo socialista, che era allora l'unico conosciuto, ma che in realtà rispondeva a esigenze di paesi che partivano da situazioni molto più arretrate. La stessa combinazione di « più » e « meno » è esistita per la divisione internazionale del lavoro cui la Cecoslovacchia partecipava nel campo socialista. In un primo tempo essa ha beneficiato (in troppo) del vantaggio di avere davanti a sé un immenso mercato di paesi che avevano bisogno di industrializzarsi. Poi è però subentrato lo svantaggio di una insufficiente integrazione e specializzazione delle attività economiche nazionali, ostacolate proprio dalla forte disparità di livelli di sviluppo raggiunti dai singoli paesi.

La Cecoslovacchia è stata nell'Europa dell'Est uno dei paesi da cui sono partite più idee, suggerimenti e anche iniziative ufficiali per il superamento della spaccatura continentale. Ma quale reazione ha incontrato questo suo sforzo? Dire che la risposta sia stata nulla sarebbe eccessivo. Accanto a economie sono stati stipulati. Ma essi non sono stati certo così importanti come avrebbero potuto essere. E poi il superamento della spaccatura dell'Europa non può essere fatto con soli accordi di scambio, per di più parziali e occasionali. Si prenda un problema politico, di cui si discute molto: i rapporti con la Germania occidentale. Dal modo come ne parlano alcuni giornali italiani si direbbe che in Cecoslovacchia tutti muoiono dalla voglia di fare amicizia con Bonn, ma c'è Ulbricht che glielo impedisce. La realtà è ben lontana da una immagine così semplicistica. Intanto

l'opinione pubblica non ha affatto dimenticato le tragiche esperienze del passato il che non vuol dire che non si sia discusso e non si discuta di un possibile riavvicinamento con la Germania dell'Ovest, che arrivi anche al ristabilimento di rapporti diplomatici, come è avvenuto fra Bonn e Bucarest: la Cecoslovacchia potrebbe probabilmente trarne anche un limitato vantaggio economico. Ma sinora questa strada è stata bloccata proprio dai tedeschi dell'Ovest.

Dal momento in cui si è chiarito che la conclusione nuova politica all'est del ex viceré Keesinger-Brandt muoveva non tanto a riconoscere, sia pure gradualmente, lo stato di fatto esistente in Europa, ma a tentare ancora una volta di modificarlo, aggrando e isolando la Germania dell'Est, per poter riaffermare che Bonn rappresenta la sola e unica Germania possibile, il riavvicinamento con Praga era assolutamente improbabile. E non perché non lo volevano sebbene anche questo fosse un argomento importante, visto che non si capisce proprio perché mai i cecoslovacchi avessero tutt'a un tratto fridarsi degli interessi sovietici e abbandonare quei paesi che sono stati e sono la loro vera garanzia contro un ritorno aggressivo della Germania. Il riavvicinamento di vent'anni fa, in realtà, a quelle condizioni non poteva volerlo neanche i cecoslovacchi consapevoli come sono che la loro posizione al centro dell'Europa su questa questione è determinante, ma che proprio per questo il loro paese è anche fra i più esposti ad ogni ricaduta di ambizioni tedesche.

Che Bonn dopo tanta propaganda rernascista possa tentare di modificare la sua politica nel senso che sarebbe il più favorevole a un riavvicinamento europeo si può anche comprendere. Ma gli altri paesi dell'Europa occidentale che fanno l'Italia in particolare che ha fatto? Sarebbe ben difficile rispondere a questa domanda: più difficile ancora che alle domande sulla collaborazione economica. Eppure, anche quello tedesco non è che un esecrno.

Assurdo ostracismo

Si guardi ancora come la stampa occidentale — quella italiana forse — ancora più delle altre — parla di ciò che accade in Cecoslovacchia o negli altri paesi dell'Est europeo. Lo schema non è più quello di dieci anni fa, ma troppo spesso si tratta semplicemente di un altro schema ugualmente negativo. Si parla delle riforme o di un tentativo di riforma solo quando si sa alle riforme solo per quel tanto per cui si può tentare di dar da bere che si tratti di un « passo verso il capitalismo ». Si scrive e si gioisce ancora e soltanto di ciò che va male: altrimenti l'argomento in sé non merita attenzione. Si parla bene della Romania solo quando si ha l'impressione che la politica romana possa creare problemi ai suoi alleati; ma se appena si ha il vago sospetto che nella politica italiana ci possa essere qualcosa che si accosta all'autonomia con cui la Romania si muove, allora si grida allo scandalo. Insomma, qua e là il tono è cambiato un poco ma la sostanza è rimasta quella della « guerra fredda ». Anche di fronte agli ultimi avvenimenti cecoslovacchi le cose non sono molto cambiate.

E passi ancora, quando ci si comporta così sono i giornali della grande borghesia! Ma perché devono farlo? Perché in Occidente si vogliono democratiche e socialiste? Il completo distacco di queste forze dall'esperienza socialista dell'Est europeo è in realtà una loro debolezza, non certo un punto di prestigio. Questo assurdo ostracismo, puro riflesso di un vecchio anticomunismo, avrà potuto creare qualche difficoltà supplementare per quei paesi socialisti. Ma non sono questi decisivi. Quei paesi sono stati e saranno ancora in grado di superarlo, sia pure con uno sforzo più faticoso. Le vere difficoltà sorgono piuttosto per l'avvenire democratico e socialista, quindi per la pace, del nostro continente, dell'Europa occidentale, in primo luogo. Ebbene, è su questi temi che a Praga oggi si riflette più che a Roma.

Giuseppe Boffa

CONCLUSA LA RIUNIONE DEI RAPPRESENTANTI DI 15 PARTITI E MOVIMENTI

L'INCONTRO DELLE FORZE PROGRESSISTE DEI PAESI DEL BACINO MEDITERRANEO

Il comunicato finale — L'aggressività dell'imperialismo all'origine dei recenti gravi avvenimenti nella regione — Accordo sulla necessità di convocare una conferenza per coordinare l'azione delle forze antimperialiste — Approvati due ordini del giorno di solidarietà con i popoli in lotta nel Vietnam e nello Yemen

Ricevuto da Longo dirigente del PC israeliano

Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del Partito comunista italiano, ha ricevuto il 24 gennaio il compagno Saliba Khamis, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista di Israele. All'incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fratellanza e amicizia, hanno partecipato anche i compagni Carlo Galluzzi ed Ugo Pecchioli, membri della Direzione del PCI. Nel corso della conversazione sono stati esaminati i problemi attuali della lotta per la pace nel bacino del Mediterraneo, e questioni concernenti l'unità di tutte le forze antimperialiste. Il compagno Longo ha espresso al compagno Khamis l'apprezzamento dei comunisti italiani per la coraggiosa lotta che il Partito comunista di Israele conduce contro l'imperialismo ed ogni tenenza espansionistica, per la pace e l'amicizia tra i popoli israeliano ed arabi. Il compagno Longo ha inoltre espresso la più fraterna solidarietà del PCI ai compagni di Israele, fatti segno a pesanti persecuzioni da parte delle forze reazionarie israeliane.

La situazione nel bacino mediterraneo e i problemi della lotta contro l'imperialismo in questa regione sono stati ampiamente discussi in questi giorni a Roma dai rappresentanti di numerosi partiti e movimenti progressisti di Paesi mediterranei. I partecipanti alla riunione — svolta si all'EUR — hanno fra l'altro deciso la convocazione di una conferenza degli stessi partiti e movimenti.

Questo il testo del comunicato diramato a conclusione dell'incontro: « Nei giorni 22-23 gennaio si è tenuto a Roma un incontro di partiti e movimenti progressisti dei paesi mediterranei — che è stato ospitato dal PCI e dal PSUIP — hanno partecipato al Fronte di Liberazione nazionale algerino, il Partito progressista dei lavoratori (AKEL) di Cipro, il Partito comunista francese, il Partito socialista unificato francese, l'Unione democratica di sinistra (EDA) della Grecia, la Alleanza socialista del popolo lavoratore della Jugoslavia, il Partito socialista italiano di unità proletaria, il Partito comunista italiano, l'Unione na-

zionale delle forze popolari marocchine, il Partito comunista marocchino, l'Unione socialista araba della RAU, il Partito comunista spagnolo, le Organizzazioni Fronte spagnolo, il Partito socialista della rinascita araba (BAAS), il Partito operaio turco. E' stata compiuta una attenta analisi dei gravi avvenimenti verificatisi negli ultimi mesi nel bacino mediterraneo (aggressione israeliana contro i paesi arabi e la continuazione delle occupazioni dei territori arabi, colpo di Stato in Grecia, crisi di Cipro, intensificazione delle attività della NATO). Tutti i presenti hanno convenuto che tali avvenimenti hanno la loro origine nella aggressività dell'imperialismo americano e fanno parte di una generale ripresa offensiva dell'imperialismo, che investe vaste regioni del mondo e che ha il suo punto culminante nell'aggressione contro il popolo vietnamita. Dopo ampio dibattito, i partecipanti hanno concordato sulla necessità di convocare una conferenza la quale riunisca tutte le forze della resistenza mediterranea che sono impegnate o sono pronte ad

impegnarsi nella lotta contro l'imperialismo, per coordinare la loro azione, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuna di esse e delle condizioni politiche concrete nelle quali operano, e lo scopo di trasformare il Mediterraneo in una zona di pace e di cooperazione pacifica. La riunione ha inoltre approvato i seguenti ordini del giorno di solidarietà con i popoli del Vietnam e dello Yemen: « I delegati dei movimenti progressisti dei paesi mediterranei — riuniti a Roma — sono unanimi nel salutare la magnifica lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista americana. Essi sono coscienti dell'appoggio particolarmente importante che la resistenza vietnamita porta alla lotta di tutti i popoli per la libertà e l'indipendenza. Assicurano la Repubblica democratica del Vietnam e il Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam della loro totale solidarietà politica, fino alla vittoria finale e alla realizzazione dei giusti obiettivi del popolo vietnamita. L'altro odg dice: I dele-

cupante. Un'azione coordinata — sottolinea il comunicato — che si svilupperà « nel pieno rispetto dell'autonomia » delle forze in essa impegnate. « E' importante — ci ha dichiarato il compagno Pecchioli — che nel bacino mediterraneo sia stato avviato un processo di multiforme collaborazione e di reciproca comprensione che viene a sanare rotture e ritardi verificatisi nell'ultima fase storica. L'elenco dei partiti e dei movimenti che hanno partecipato all'incontro di Roma ne è una dimostrazione ».

I DANNI IN SICILIA ALLE OPERE D'ARTE

PALERMO, 24. Trascorsi i primi tragici giorni dopo lo spaventoso terremoto che ha devastato intere zone della Sicilia occidentale, si è cominciato ad abbozzare un sommario bilancio delle opere d'arte e dei monumenti distrutti o danneggiati. A Santa Margherita Belice è andato completamente distrutto il settecentesco palazzo dei principi Filangeri di Cutò, la celebre « Donatoglia » dove Giuseppe Tomasi di Lampedusa ambientò il suo romanzo « Il gattopardo ». A Menfi è crollato il settecentesco campanile della Chiesa Madre; a Castelvetrano gra-

vi danni ha subito la chiesa dell'Annunziata eretta agli inizi del '700. A Partanna la cattedrale settecentesca è solcata da profonde fenditure che ne minacciano seriamente la stabilità, mentre della Chiesa del Purgatorio, del faro cinquecento, è rimasta intatta solo la facciata. A Salemi, la chiesa del Carmine è andata completamente distrutta; gravissimi danni ha subito la Chiesa Madre eretta nel 1615. A Salaparuta, fra le rovine si cerca una preziosa statua trecentesca di Santa Caterina, un gioiello dell'arte gotica in Italia.

Vasta ripresa delle lotte operaie

Pozzuoli

Forte manifestazione in difesa della SOFER

L'Alfa Sud non deve essere moneta di scambio — Accolto alla Camera un ordine del giorno di Caprara sulla azienda di materiale ferroviario

Dal nostro inviato

POZZUOLI, 25.

I sindacati metalmeccanici, a otto mesi di distanza dall'insediamento dell'apposita commissione ministeriale che doveva presentare proposte di riorganizzazione del settore ferroviario, chiedono al ministero delle partecipazioni statali, a quello del bilancio, all'EFIM quali sono le prospettive di sviluppo formulate dalle aziende in questione, quali le garanzie dei livelli di occupazione. Essi chiedono, inoltre, un accordo sindacale che — a prescindere dalla destinazione produttiva delle singole aziende del settore ferroviario — garantisca gli attuali livelli di occupazione. Queste, in sintesi, le richieste che con molta forza sono state ribaltate dai rappresentanti nazionali della FIM, della CIM, della UIL e della UILM a Pozzuoli nel corso del comizio tenuto in piazza della Repubblica a conclusione dello sciopero generale cittadino che si è svolto oggi.

Allo sciopero hanno partecipato al cento per cento i lavoratori della SOFER, della Olivetti, della Van Ralle, della Sumbac, dei trasporti, del porto, del commercio. La manifestazione cittadina era stata indetta dalle organizzazioni sindacali unitariamente in difesa della SOFER, l'azien-

da pubblica del settore ferroviario in gravi difficoltà produttive. La crisi della SOFER ha un duplice aspetto: è momento della crisi che nazionalmente investe il settore materferro e, nello stesso tempo, è momento della crisi delle aziende pubbliche meccaniche a Napoli. Per questo essa pone un duplice ordine di problemi ai quali la manifestazione di oggi ha dato una prima risposta attraverso le parole di Romano dell'esecutivo della FIM (che ha parlato di responsabilità dei pubblici poteri, delle partecipazioni statali, del ministero del bilancio e di Vanini della UIL, di Galbo dell'esecutivo nazionale della FIM).

Nuovo sciopero di 48 ore nelle Case editrici

Nuovo sciopero di 48 ore del dipendente delle case editrici per il rinnovo del contratto di lavoro. I tre sindacati di categoria hanno proclamato l'astensione per 48 e 30 ore. Lo sciopero è stato effettuato il 19 scorso.

Massa

Aspro scontro alla Dalmine

Produzione in aumento con organico ridotto - I problemi delle qualifiche, dell'ambiente di lavoro e dell'occupazione

Dal nostro corrispondente

MASSA, 24.

Antonio Muscas nuovo segretario della CcdL di Latina

LATINA, 24. Il Comitato direttivo della CcdL di Latina ha eletto segretario generale della Camera confederale del lavoro di Latina e provincia, il compagno Antonio Muscas, già membro della segreteria nazionale della FIL-LEA, in sostituzione del compagno Antonio Amadio che aveva chiesto di essere sostituito nell'incarico.

«Nell'accogliere la richiesta del compagno Amadio, la CcdL e il Direttivo provinciale — informa un comunicato — ringraziano il compagno Antonio Amadio per il contributo dato in otto anni di direzione del movimento sindacale, esprimendo lo auspicio che egli non mancherà di dare il proprio apporto alle battaglie dei lavoratori e che i legami da lui stabiliti in così lungo tempo col movimento operaio non verranno meno, augurando buon lavoro al compagno Muscas e agli altri dirigenti comitati e invitando i militanti della CcdL a proseguire nella opera di rafforzamento del sindacato di classe.»

Dal nostro corrispondente

MASSA, 24.

Il 1968 si è aperto con prospettive di grandi lotte anche nella provincia di Massa e Carrara: lotte per la democrazia nella fabbrica, lotte per una maggiore capacità contrattuale, lotte per miglioramenti economici e lotte per un nuovo corso di politica economica. Già il 1967 è stato un anno di grandi battaglie sindacali; non a caso esso si è chiuso all'insegna di una lotta dura, portata avanti dai lavoratori dello Jutificio di Aulla, che, va ricordato, è riuscita ad impedire lo smantellamento dell'azienda, così come era nelle intenzioni del monopolio Montedison.

Attualmente la lotta è in corso alla Dalmine. I lavoratori dell'azienda a partecipazione statale stanno conducendo, in un alto e rinnovato spirito unitario, una agitazione per impedire alla direzione di portare avanti il suo disegno di sempre: riduzione degli organici, aumento dello sfruttamento, incuria dell'ambiente di lavoro per quanto riguarda la prevenzione anti-infortunistica e le malattie.

La lotta articolata è compresa dai lavoratori già venerdì scorso, quando, raccogliendo l'invito loro rivolto dalle organizzazioni sindacali FIM, FIM e UILM, si sono astenuti dal lavoro al 100 per cento. Quello di venerdì non è stato un episodio, una sporadica giornata di lotta, ma l'inizio effettivo di una lotta a più largo raggio che poggi su rivendicazioni giuste e realistiche. Tanto è vero che oggi la lotta è continuata: i lavoratori di ogni turno si sono astenuti dal lavoro per 4 ore. E' andata bene. Anche se, come succede sempre nelle grandi lotte, in questa occasione non sono mancati i disturbatori di professione, coloro cioè che pur non sapendo nemmeno che cosa è una fabbrica, si diletta ad agitare parole d'ordine antisceporo e che giustamente i lavoratori hanno respinto nel modo più chiaro.

Con le condizioni dei lavoratori non si scherza, soprattutto quando esse sono infernali come alla Dalmine. Bastano alcune cifre per dissipare ogni dubbio ed ogni equivoco. La Dalmine è il più grande complesso metalmeccanico della provincia: quattro anni fa i lavoratori ammontavano complessivamente a 1.400; oggi sono 1.250; nel 1963 venivano prodotte 150.000 tonnellate di tubi annualmente; pro-capite la produzione era di 103,6 tonnellate. Nel 1967 la produzione pro-capite è salita a 113 tonnellate. Minor numero di operai, più produzione, più sfruttamento. Questo l'obiettivo che l'azienda persegue.

Tuttavia il discorso non è soltanto quello dell'aumento della produzione e della diminuzione degli organici, ma si allarga all'ambiente di lavoro e alle qualifiche. All'interno dell'azienda, infatti, un lavoratore che magari nel corso degli anni è arrivato ad essere specializzato, in virtù del taglio progressivo degli organici, deve soddisfare più mansioni a tempo pieno e si vede così portato via la qualifica, fino a trovarsi relegato a fare il manovale.

Ecco perché le organizzazioni sindacali hanno inteso, con la piattaforma rivendicativa, porre al centro questi problemi. Che non sono poi problemi distaccati dal più generale obiettivo della piena occupazione e dell'allargamento della capacità produttiva della Dalmine. Che, Dalmine, che dovrebbe assolvere un ruolo prioritario o quanto meno concorrenziale ad un più alto livello con le aziende private, attua invece la politica dell'interesse privato, proprio dei grandi complessi. Essa infatti, pur essendo proprietaria di una estesa area nella zona industriale, per allargare lo stabilimento ha preferito negli anni passati andare ad investire altrove, qualcosa come 42 miliardi, mentre alla nostra provincia ha riservato le briciole. Ciò ha dato la sensazione di una scelta che va in direzione antipopolare e che suona come disimpegno per il futuro: in altre parole la Dalmine non punterebbe sull'allargamento del suo complesso di Massa. Tutto questo a scapito dei lavoratori, della collettività e dell'economia della provincia.

L. A. Luciano Pucciarelli

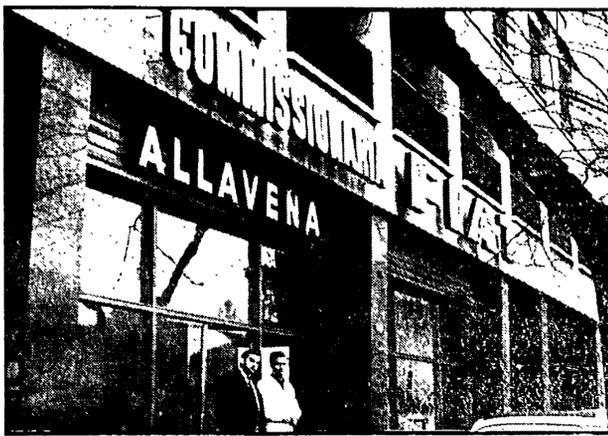
Oggi Taviani e Andreotti depongono in tribunale

Pressioni e ricatti d.c. per far tacere i generali

Il gen. Zinza escluso da una cerimonia, svoltasi nella sua caserma, alla quale ha partecipato Tremelloni — Critiche dell'«Espresso» al ministro della Difesa — L'on. De Martino deporrà sul suo colloquio con Schiano

Ancora una volta, i ministri saranno ascoltati in un'aula del Palazzaccio prima che in Parlamento. Ci vogliono i giudici per riuscire a rompere, in qualche misura, la congiura del silenzio del governo. Oggi, nel quadro dell'inchiesta poliziesca promossa dalla IV sezione del Tribunale di Roma, dove si sta svolgendo il processo De Lorenzo Espresso, è giunto il turno dell'on. Andreotti, ministro della Difesa nel '64 e attuale ministro dell'Industria, e dell'on. Taviani, titolare del dicastero degli Interni, oggi come allora: per gli incarichi ricoperti e per le funzioni svolte, si tratta di due uomini politici «che sanno». Su questo non vi è alcun dubbio. Essi, anzi, sono stati più di una volta direttamente chiamati in causa, ma gli interrogatori che li riguardavano (come i precisi addebiti) sono rimasti senza eco. Andreotti è stato pubblicamente accusato, in più di un'occasione, dal compagno Pajetta di aver saputo e di sapere, e non ha risposto; ha fatto soltanto scrivere al Corriere della Sera di essere stato, nel '66, l'unico membro del governo ad opporsi alla nomina del gen. De Lorenzo a capo di stato maggiore dell'Esercito (ma perché? Doveva avere ragioni assai importanti per esporsi in questo modo all'isolamento; e quali erano, d'altra parte, le ragioni di tutti gli altri?).

Il ministro degli Interni Taviani dichiarò lapidariamente in Parlamento, nella scorsa primavera, che egli si sarebbe astenuto in ogni sede dalle responsabilità politiche relative al SIFAR per il periodo in cui fosse il ministro della Difesa, dal '54 al '58; compresa, quindi, la nomina di De Lorenzo a capo del servizio segreto. Ma la schiaritura di massa e la proliferazione dei fascicoli degli uo-



ROMA — Una delle sedi della «Allavena SPA», quella di Castro Pretorio, nei pressi della stazione Termini. La società, concessionaria della FIAT, è proprietà del fratello del generale Allavena e della sorella del generale Viggiani, vice-capo e capo del servizio segreto nell'estate 1964.

re sicuro che egli abbia riferito «più in alto». Andreotti e Taviani giungono davanti al giudice in un momento caratterizzato, sul piano più propriamente politico, dal «no» della DC all'inchiesta parlamentare, e su quello del processo e delle inchieste in corso, da una serie di pressioni nei confronti dei testimoni militari. Negli ambienti militari ciò non è più un mistero da tempo. In questi ultimi giorni, tuttavia, la DC, su ispirazione principale di Andreotti, è giunta fino a pretendere da alcuni alti ufficiali versioni così edulcorate da non essere pubblicamente contestate, come se ne fanno porta-

dei carabinieri; c'erano Ciglieri, Remondino, ecc. ecc. Mancava, però, il generale Zinza, comandante della scuola; il gen. Picchiotti, il quale depose in Tribunale ispirandosi a una cautela spinta fino al ridicolo (disse di non conoscere il gen. Allavena); è stato invitato solo in un secondo tempo, in seguito a una richiesta di spiegazioni.

E' in corso, insomma, una caccia alle streghe, con lo scopo di tappare la bocca a tutti. Il gen. Ciglieri è uno degli esecutori di questo indirizzo; la sua prima preoccupazione è stata quella di associare a questa bisogna, con le buone e con le cattive, lo stesso gen. Manes, al quale, a quanto sembra, è stata assicurata la permanenza nella carica di vicecomandante dell'Arma anche al di là dei termini legali previsti. Nei confronti di ufficiali di minor grado, però, la minaccia di intervenire in commissione di avanzamento e l'apertura di inchieste a catena per futuri motivi costituiscono il mezzo più usato di pressione: ce n'è già abbastanza per mettere insieme un dossier.

Minacce e pressioni, naturalmente, riguardano ora anche coloro che debbono deporre davanti alla commissione del gen. Lombardi. Già Beolchini, un anno fa, si trovò dinanzi a ostacoli del genere, e dovette firmare con i testimoni reticenti, falsi o strafottenti (uno dei punti è il colonnello Filippi, che attualmente affianca De Lorenzo nella causa contro l'Espresso) prima di ottenere qualche brandello di verità. Il tempo trascorso ha però chiuso un'altra bocca, fornendo nello stesso tempo la possibilità di mettere in piedi versioni tra le più inverosimili dei fatti, come quella di moda la settimana scorsa al processo, secondo la quale nel giugno luglio del '61 si trattava semplicemente di

«aggiornare» le liste del SIFAR. La falsità di questa versione è stata stabilita su ciò che devono dire e su ciò che deve essere tacuto, l'hanno data le 72 cancellature al rapporto Manes. Su questo interviene l'Espresso di oggi criticando vivacemente Tremelloni, al quale viene rinfacciata l'impunità di Ciglieri, insieme alla censura del rapporto Beolchini anche nelle parti che riguardano reati comuni e al silenzio sulla fuga dei documenti sui finanziamenti del SIFAR. «Su questa scia — scrive l'Espresso, che con un altro articolo torna a riproporre l'esigenza dell'inchiesta parlamentare — è evidente, ormai, che qualunque soldatino a serpente di giornata accusato dinanzi ai nostri tribunali d'una qualunque sciocchezza, opporrà ai giudici il segreto militare. Non è proprio un bell'esempio quello che viene dal vertice della amministrazione delle forze armate.»

Attraverso il segreto militare si sta creando anche una serie di tabù, non solo processuali. Essi riguardano già le registrazioni dei colloqui di Segni da parte del SIFAR, in opera contraria alla verità del Cento, i piani per l'occupazione della RAI-TV; ma i casi sono destinati ad aumentare. Su questi argomenti il Tribunale non ammette, spesso, neppure le domande degli avvocati, anche se si pone nel modo più esatto. Il segretario alla Presidenza della Repubblica nega, nello stesso tempo, al Tribunale addirittura la data di convocazione del gen. Rossi da parte di Segni. Chi potrà chiarire, dunque, tutte queste questioni? E' inutile coprire la magistratura, come fanno ogni giorno i telegiornali, quando poi sulla sua strada viene costruita una muraglia di silenzio e di tabù.

c. f.

Terni

Rappresaglia alla Coca Cola

Licenziato un operaio «sospetto» di voler eleggere la Commissione interna - Immediato sciopero delle maestranze

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24.

La Coca Cola ha licenziato un operaio «sospetto» di aver tentato di organizzare la elezione della Commissione interna nella fabbrica di Terni. La grave rappresaglia è stata posta in atto dalla direzione dello stabilimento SUBLIB di Terni, che produce la Coca Cola e l'arancinata Fanta.

Il sindacato FILZIAT-CGIL, ha chiesto formalmente, il 17 gennaio, di indire le elezioni della Commissione interna, trattandosi di una nuova azienda che già occupa circa 150 lavoratori. Ma la direzione contestava questo diritto elementare.

Mancante ogni garanzia valida, per opporsi alla elezione della C. I., la direzione è passata alle intimidazioni nei confronti di tutto il personale affinché il sindacato recedesse dalla iniziativa. Ieri sera ha quindi proceduto al licenziamento di un operaio, l'invalide Alberto Zagagnoli,

«sospetto» di essere stato il promotore della iniziativa sindacale.

A questo sopruso vola a vietare l'esercizio di una delle libertà fondamentali dei lavoratori delle maestranze della SUBLIB hanno risposto con uno sciopero compatto di 24 ore per imporre alla SUBLIB di revocare l'odioso provvedimento di licenziamento, preso non solo senza giusta causa, ma con una incredibile motivazione, e di consentire le elezioni della C. I.

Gli operai, riuniti presso la Camera del lavoro, hanno chiesto l'intervento immediato dell'Ufficio del Lavoro.

E' questo, un grave atto, non solo perché si realizza ad opera di una grande società, ma perché l'Associazione industriali di Terni ha spalleggiato la Coca Cola nel contestare il diritto dei lavoratori ad organizzare le elezioni per la Commissione Interna.

a. p.

Trieste

Totale sciopero dei metallurgici

Il problema dell'occupazione è al centro della lotta della categoria

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 24.

Se entro qualche settimana non interverranno elementi nuovi, tali da lasciar intravedere un radicale mutamento di indirizzo nella grave situazione triestina, le organizzazioni sindacali chiameranno alla lotta i lavoratori di tutte le categorie. Siamo alla vigilia di uno sciopero generale in difesa e per il rilancio dell'economia di Trieste. Lo hanno annunciato stamane i dirigenti delle organizzazioni sindacali nel corso del comizio convocato in occasione di questa prima fase della lotta.

Lo sciopero di oggi è pienamente riuscito; fra gli operai l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Dalle fabbriche sono usciti anche gli aderenti alla FIM-CISL, che, dopo aver concordato con la CGIL e la UIL sulla drammaticità della situazione economica locale e sull'opportunità di una ripresa della lotta, due giorni fa aveva preferito tirarsi indietro e uscire con un assurdo comunicato che accusava le altre due organizzazioni sindacali di strumentalismo «pre-elettorale».

Lo sciopero dei panettieri

Le segreterie della FILZIAT CGIL, FILPIA-CISL e UILM hanno convocato per domani alle 10 il presso la sede del GNEI una conferenza stampa per illustrare i motivi per cui i 140 mila panettieri italiani scenderanno allo sciopero il 31 gennaio. I fornai, come noto, lavorano ancora con un contratto vecchio di ben undici anni in condizioni di arretratezza, con salari irrisori e con orari prolungati oltre ogni limite. Negli ultimi giorni, dopo una serie di pressioni dei tre sindacati, i proprietari dei forni sembrano decisi a rinnovare il contratto, tanto è vero che era già stato preparato un accordo che comprendeva la riduzione dell'orario di due ore a parità di salario, l'adempimento dei giorni di ferie e della indennità di liquidazione, la istituzione della scala mobile (i panettieri sono l'unica categoria che non usufruisce ancora di tale congegno), la istituzione di una indennità estiva pari al 30% del salario mensile.

Quando tutto sembrava pacifico, tuttavia, e nonostante un esplicito invito del ministero, i panettieri non si presentavano all'incontro.

Vengono dalle zone del «grana»

I produttori di latte protestano a Roma

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24.

Una lunga fila di corriere granaio di oltre 700 contadini della zona del «grana» tipico è arrivata qui oggi, verso mezzogiorno, uscita dall'Autostrada del Sole a Prato, ha attraversato Sesto Fiorentino e poi la periferia e le strade del centro di Firenze proprio nella via che si apre verso il centro di Firenze, dove si sta svolgendo la manifestazione — largamente unitaria — che avrà luogo a Roma il 26 gennaio. I contadini si sono divisi in gruppi di 10 e 20 persone, e hanno cominciato a sfilare in pratica già oggi.

La sfilata dei pullman che hanno incollato sui finestrini degli striscioni ben visibili con la scritta: «I produttori del formaggio grana protestano a Roma per salvare i loro redditi e la zootecnia italiana», ha incrociato i fiorentini e fatto conoscere anche qui i motivi della lotta che ormai da mesi conducono le migliaia di contadini produttori emiliani e del mantovano. Nel popolare rione di Ruffredi, alla periferia, le corriere si sono fermate e i contadini hanno distribuito a gruppi di operai della «Gallia», di altre fabbriche, ai passanti, dei sacchetti di malton con un pezzo di formaggio e un cartoncino in cui sono scritte le rivendicazioni dei produttori.

Nel pomeriggio i contadini sono ripartiti attraversando nuovamente le vie del centro di Firenze. Per imboccare poi l'autostrada verso Roma sono arrivati in serata.

Domani alle 9 s'incontrano a Roma ai giardini davanti alla Stazione Termini, da dove partirà il corteo diretto prima al ministero dell'Agricoltura e poi alla Camera dei deputati.

Sulle richieste degli allevatori hanno preso posizione ieri la presidenza nazionale dell'Al-

Per salvare e potenziare l'azienda

In corso da mezzanotte lo sciopero nei telefoni di Stato

E' in corso dalla mezzanotte lo sciopero (esclusa la Sicilia) di 48 ore proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL nell'azienda dei servizi telefonici di Stato per il rifiuto del governo di consultare i sindacati come da precedenti impegni, nel merito delle nuove convenzioni con la SIP e l'Italcable che modificare radicalmente l'attuale assetto delle telecomunicazioni. Qualora il governo, dopo questa prima azione sindacale, non modificasse il proprio atteggiamento nei confronti dei lavoratori, essi annunciano uno sciopero a tempo indeterminato a partire dalle ore zero del 28 gennaio.

Nel merito della vertenza, il segretario della SIP, il sindacalista CGIL Mario Mancini, ha dichiarato che i sindacati «esigono il rispetto dell'impegno assunto nello scorso novembre dal governo sia in ordine al nuovo assetto del servizio ai problemi che sorgono per i lavoratori». Ciò in quanto e la collocazione dei lavoratori (condizioni di lavoro, normativa, trattamento economico) è in stretta correlazione con l'organizzazione dei servizi e con la struttura aziendale.

E' chiaro — ha proseguito Mancini — che precise garanzie devono essere date a tutti i lavoratori del settore telefonico di Stato e delle concessionarie per impedire gravi conseguenze quali ad esempio la minaccia

che dal nuovo assetto verrebbe lo sciopero (esclusa la Sicilia) di 48 ore proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL nell'azienda dei servizi telefonici di Stato per il rifiuto del governo di consultare i sindacati come da precedenti impegni, nel merito delle nuove convenzioni con la SIP e l'Italcable che modificare radicalmente l'attuale assetto delle telecomunicazioni. Qualora il governo, dopo questa prima azione sindacale, non modificasse il proprio atteggiamento nei confronti dei lavoratori, essi annunciano uno sciopero a tempo indeterminato a partire dalle ore zero del 28 gennaio.

mini politici non cominceranno

non proprio in questo periodo? Taviani dovrà dare poi una risposta sulla rievocazione, da parte del nostro giornale, dell'esistenza della famosa «circular Vicini», con la quale viene raccomandata la «selezione degli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato e per l'ordine pubblico», e la predisposizione di tutte le altre misure necessarie, compreso l'arresto — senza mandato dell'autorità giudiziaria — e l'arresto ai campi di concentramento.

Oltre ai due ministri, deporrà oggi anche il cospiratore del PSU, on. De Martino, il quale dovrà chiarire, in primo luogo, chi è l'avvocato Schiano, ex deputato socialista, gli riferì nei «giorni caldi del '64 sulle misure che stavano preparando i promotori del complotto. Schiano ha detto di avere informato, appunto, De Martino, e di esse-

Le ultime udienze del processo sono irte di reticenze e di contraddizioni da parte dei testi. E l'impiego ormai generalizzato del pretesto del segreto militare è diventato l'espressione della linea del silenzio, che è poi quella della DC. Il gen. Cento, accusato da Manes di avere invitato gli ufficiali dei carabinieri a stare zitti, non è stato né punito, né richiamato. Il gen. Ciglieri — il quale non dovrebbe più essere al suo posto per aver nascosto per tanti mesi il rapporto Manes allo stesso ministro — ha minacciato i generali che hanno deposto. Ma a questa campagna ha deciso di dedicarsi, ora, anche il ministro Tremelloni? La domanda è più che legittima.

Domenica scorsa, egli ha preso parte a una cerimonia presso la scuola allievi dei carabinieri; erano accanto a lui gli alti gradi dell'Esercito, dell'Aeronautica e dell'Arma



L'ex ministro della Difesa, Andreotti, che sin qui si è trincerato nel silenzio, dovrà deporre oggi al processo De Lorenzo - Espresso

DAVANTI A LUI TRAMAVA TUTTA ROMA



CAMPOREALE — In fila, sotto la pioggia, un gruppo di terremotati aspetta di ricevere il rancio da una cucina militare installata nel campo profughi.

«Passare i poteri istituzionali a commissari straordinari»

Minaccia dc ai consigli dei comuni terremotati

Il progetto è stato seccamente condannato, in commissione, dai comunisti, dai socialisti e dal sindacalista cattolico Muccioli - Altri tre morti per polmonite - C'è ancora fame, dopo 11 giorni, che dorme all'aperto - Perché non lasciano le tendopoli - La Regione stanziò solo otto miliardi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. All'undicesimo giorno dopo il terremoto, il bilancio del disastro si è fatto oggi ancor più spaventoso. E' questo proprio mentre con gravissime proposte del governo regionale si è delineato un pesante tentativo autoritario volto ad esaurire quei centri di potere democratici — le amministrazioni, i consigli comunali — che sinora si sono dimostrati la più efficiente presenza a sostegno delle popolazioni sinistrate.

Altre due salme, intanto — una a Montevago, due a Salaparuta, la quarta a Gibellina — sono state estratte dalle macerie di edifici che ancora non venivano più scavati. Il bilancio delle vittime sarebbe così salito finora a 216, se non si dovessero contare nel conto anche le fontane di cui si è già parlato e di cui gli ufficiali si guardano bene dal farlo — i decessi sopravvenuti dopo il sisma ma pur sempre a causa del terremoto.

Per quanto riguarda la più brutale, più sconsiderata di un calcolo di bassa faziosità politica, dato che i comuni che si muovono di più, e si danno tanto da fare da dieci giorni per ricostruire, non per rinnovare, e che i successivi, indispensabili interventi finanziari che ancora lo Stato deve operare, hanno da esser vincolati ad un piano democratico e ad una strumentazione elaborata dal Parlamento regionale.

Ed è sintomatico che questi stessi orientamenti caratterizzino le proposte contenute in una lettera aperta inviata al presidente della Regione da tre parlamentari democristiani (Nicola, Manno e Piovani-Mattarella) che, sotto la forma di un contributo — pubblico e pubblicizzato, si badi bene — al dibattito, non nasconde il carattere di una denuncia e di una aperta controproposta che esprime in larga misura le stesse esigenze manifestate dai progetti presentati dal Pci e ancora staverano al centro dell'azione della commissione speciale del Parlamento.

Giorgio Frasca Polara

Gli amministratori democratici indicano la strada per la rinascita

Fra le rovine lavorano per il futuro

La sottoscrizione dell'Unità per i sinistrati siciliani

28.063.800

Ieri versamenti di pensionati, ex combattenti, perseguitati politici e gruppi di operai

- Diamo un altro elenco delle somme pervenute a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto:
- Redax, Roma, 50.000; Sergio Gensini, Empoli, 5.000; architetto Carlo Aymonino e Alessandro De Rossi, ing. Baldo De Rossi e Maurizio Aymonino 100.000; Fed. Pci Viareggio 92.000; Redax, Unità Viareggio (2. elenco), 51.000; Sez. Pci Giorgio S. Lorenzo 50.000; Arturo 11.000; Fano, 5.000; Arduino Leoni, Roma, 2.000; Saturno Gori, Fano, 3.000; Angelo Crofino, Barietta, 3.000; a mezzo Sez. Testaccio, Roma: Fava 5.000, Palmeroni 5.000; Vincenzi 5.000, Panatta 5.000, Lanna 2.000, Placidi 2.000, Petri 2.000, Perugini 2.000, Chiappini 1.000, Gambi 2.000, Benedetti 1.000, Minniti 1.000; a mezzo Sez. Campo Marzio, Roma: Renzoni 5.000, Raspante 5.000, Fortunio 3.000, Ambrogetti 2.000, Guntz 1.500, Pnuccia e Andrea Della Pietra, Salerno, 5.000; Federazione Pci Nooro 50.250; Sez. Pci Rossi, Casale di Stabia, 2.000; sezione Pci 500 mila e 800 lire (in tale somma sono compresi fra gli altri i seguenti versamenti: lavoratori italiani 31.000; lavoratori pentitefici Mirko 17.000, operai officine Mazzini 22.000; dalla Redazione di Napoli: mutilato di guerra Paolo 1.000; N. N. 2.000; Antonio Elio 1.000; Arcangelo Santoro 1.000; Vittorio De Simone 5.000; Andrea Giardino 5.000; A.G.I. 10.000; J. 10.000; Vincenzo Vitali 5.000; Michele Maietta 1.000; N. N. 10.000; N. N. 5.000; N. N. 500; prof. Mario Macco 2.000; 4 studenti 5.000; Gasparino Perugini 1.000; Tanga 1.000; Nizio Prodoni 500; Franco Novello 1.000; dott. Bruno Sceriffo 10.000; N. N. 5.000; N. N. 5.000; colonnello Pasquale Marciano 5.000; Giancavalli, Roma, 10.000; Sezione Pci Donoratico 42.000; N. N. pensionato statale 5.000; Sezione Pci Gramsci, Pescara, 30.000; Federazione Pci Pesaro 15.000; Angelo Cristiano 1.000; cellula Pci stabilimento (Portomarghera) 40.000; tramite sezione Pci Verbania hanno versato: Pci Piedimonte 10.000, famiglia De Paoli 5.000, due sorelle pensionate di Gallarate 5.000; tramite Redazione l'Unità: Torino hanno versato: Rita Montagnana 10.000, M.C. 5.000, Giuseppe Guerzoni 2.000, Cuzzi 2.000, Simone Martiniotti 10.000, Benito 2.000, P. 2.000, P. 2.000, Fornaca Tancredi 2.000, Romeo Mantovani 2.000, Giuseppe Mani 1.000, Favano 1.500, Giovanni Caruso 2.000, per Belluno 1.000, Krasta 10.000, Lina e Loreta 20.000, R.F. 5.000, Mario Delmastro 5.000, D.N. 10.000, Arena 1.000, Antonio Longhitano 5.000, Giuseppe Rosso 500, Arcan-

Assemblee popolari riunite a S. Ninfa e S. Margherita

Da uno dei nostri inviati

CASTELVETRANO, 24. «Chi jupe offende il sacrificio dei morti, Li tradisce, chi jupe offende la memoria dei loro che sono morti perché abitavano in case che non erano case. Sia, questa nostra prima assemblea, l'inizio della grande lotta non solo perché i nostri centri urbani vengano ricostruiti, ma perché li si ricostruiscono in condizioni di vera dignità e umanità». Così il sindaco socialista di Santa Margherita Belice ha concluso i lavori del primo Consiglio comunale riunito dopo il terremoto, all'aperto, davanti a una massa di cittadini scampati al disastro. Un'assemblea, come ha ripetutamente detto Gulotta, più che una riunione: una grande e commossa assemblea di popolo.

Come a S. Ninfa, nel primo pomeriggio di oggi. Seduto dietro un piccolo tavolo, con tutti i consiglieri dinanzi a lui, sistemati alla meglio su delle sedie, il sindaco di S. Ninfa, Bellafiore ha dichiarato aperta, alle ore 16,30, la riunione del Consiglio comunale.

«Come a S. Ninfa, nel primo pomeriggio di oggi. Seduto dietro un piccolo tavolo, con tutti i consiglieri dinanzi a lui, sistemati alla meglio su delle sedie, il sindaco di S. Ninfa, Bellafiore ha dichiarato aperta, alle ore 16,30, la riunione del Consiglio comunale.

«Come a S. Ninfa, nel primo pomeriggio di oggi. Seduto dietro un piccolo tavolo, con tutti i consiglieri dinanzi a lui, sistemati alla meglio su delle sedie, il sindaco di S. Ninfa, Bellafiore ha dichiarato aperta, alle ore 16,30, la riunione del Consiglio comunale.

Dai catoli l'assalto alle case «elettorali»

Migliaia di palermitani hanno scavalcato l'immobilismo dell'amministrazione — Oltre venticinquemila persone hanno trovato finalmente un alloggio — Non è stata solo la paura che li ha condotti nelle nuove case: è stata la coscienza di averne diritto

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 24. Con i pugni nudi, a spallate, hanno abbattuto le porte, hanno occupato quelle case che aspettavano, sognavano, da vent'anni, rinchiusi tra le mura dei lurchi «catoli». A Palermo il terremoto ha fatto esplodere il bubbone della città vecchia, ha riportato alla ribalta il dramma dei 100.000 abitanti di San Pietro, dell'Albergheria, della Kalza, del Capo, della Zisa, di via Macello. Di quelli che vivono in case di legno, di fango e di terra, sempre sormontate da un tetto impastato di fumo e paglia, tra le trincee di rifiuti. E il sisma ha dato il colpo di grazia a queste catapecchie, ha tolto di colpo a migliaia di persone anche quelle briciole di protezione contro l'acqua e il freddo.

«Dobbiamo ricostruire le case con criteri modernissimi. La nostra zona era già stata terremotata dalla miseria. Tutte le nostre vittime sono tra le porte e misera. Ora, questa gente deve avere una casa che non gli crolli più addosso.

«Dobbiamo ricostruire le case con criteri modernissimi. La nostra zona era già stata terremotata dalla miseria. Tutte le nostre vittime sono tra le porte e misera. Ora, questa gente deve avere una casa che non gli crolli più addosso.

«Dobbiamo ricostruire le case con criteri modernissimi. La nostra zona era già stata terremotata dalla miseria. Tutte le nostre vittime sono tra le porte e misera. Ora, questa gente deve avere una casa che non gli crolli più addosso.

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

A Palermo quattromila appartamenti occupati dai sinistrati

Dai catoli l'assalto alle case «elettorali»

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 24. DC ha sempre ostacolato i tentativi di occupazione di alloggi per i sinistrati, per poter favorire la sfrenata speculazione edilizia.

Quando il terremoto ha fatto tremare Palermo, la gente si è riversata nelle strade, si è recata nei centri comunali. «Una casa, vogliamo. Il non possiamo tornare, se non si fa qualcosa...» — hanno chiesto. Ma tutto ciò che l'amministrazione ha dato sono stati degli autobus per passarci la notte. Poi la mattina sono cominciati i sovrappiù, sono fucate le liste di case inabitabili tra cui 12 scuole che non riapriranno mai.

«Dobbiamo ricostruire le case con criteri modernissimi. La nostra zona era già stata terremotata dalla miseria. Tutte le nostre vittime sono tra le porte e misera. Ora, questa gente deve avere una casa che non gli crolli più addosso.

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

Sette famiglie composte da ventisei persone provenienti da Salaparuta, Gibellina, Santa Ninfa, Montevago e Santa Margherita Belice, sono giunte ieri al Quirinale dove sono state alloggiate negli appartamenti che il Presidente della Repubblica ha messo loro a disposizione.

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Sette famiglie ospiti al Quirinale

Che cosa è accaduto prima e dopo la gestione Petrucci alla Maternità?

GIOMINI NERI DELL'ONMI

L'ente è sempre stato strettamente in mano alla DC — Da Ciocchetti a Cini di Portocannone — L'incriminazione di Ponti significa un allargamento delle indagini? — Necessaria una inchiesta che faccia luce su tutta la gestione della Maternità — Iniziativa in Parlamento

E così abbiamo anche il quarto uomo dell'affare ONMI: Ettore Ponti, già presidente della Provincia, già segretario politico della DC romana e già — e qui è la sua colpa, da qui giunge la sua incriminazione — commissario dell'Opera Maternità e Infanzia, pozzo di S. Patrizio di denaro e di voti per lo scudo crociato. L'accusa è quella di concorso in interessi privati in atti di ufficio, la medesima che ricorre sette volte nel capo di imputazione del suo amico e maestro Amerigo Petrucci.

Ponti è stato l'ultimo « uomo nero » della maternità romana. È giunto per ultimo ma — secondo l'accusa che il magistrato gli ha mosso — arrivò in tempo per proseguire nei metodi di Petrucci e Morgantini.

Questa nuova incriminazione, se ancora ce n'era bisogno, conferma che all'ONMI un ingarbugliamento di tempo era stato messo in movimento e ormai bisognava farlo girare, si doveva farlo girare. Del resto l'ONMI era una organizzazione troppo importante perché qualcuno potesse tirarsi indietro e non proseguire nella strada già tracciata: chi è passato dall'ONMI — se si eccettua il Morgantini — troppo ingenuo, al punto di ar-



URBANO CIOCCETTI — Scopri la strada dall'ONMI alla poltrona di sindaco



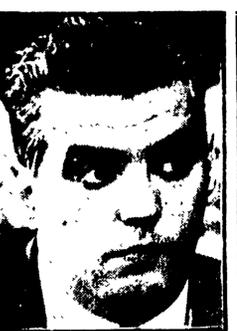
AMERIGO PETRUCCI — Percorrendo la strada ONMI è finito a Regina Coeli



DARIO MORGANTINI — Dalle casse dell'ente all'ingegno a piene mani: arrestato



NICOLA SIGNORELLO — Le sue vicende ONMI, Provincia, segretario della DC



ETTORE PONTI — Dalla Maternità a presidente della Provincia e ora incriminato



RENATO CINI — È l'ultimo erede della dinastia democristiana all'ONMI

Comitato regionale della programmazione

Di Segni sostituisce Petrucci «impedito»

Ieri sera al Comitato regionale per la programmazione di Segni ha sostituito Amerigo Petrucci. All'inizio della riunione Di Segni ha infatti letto un telegramma del ministro Pieracchini che lo nominava amministratore provvisorio della presidenza del comitato essendo il presidente «impedito» e lo invitava a concludere al più presto l'esame dell'ipotesi di assetto territoriale del Lazio.

Il compagno Angiolo Marroni allora ha sollevato la questione della legalità di questa sostituzione. Il presidente del comitato per la programmazione deve essere eletto per legge con decreto e quindi se l'impedimento di Petrucci dovesse continuare si imporrebbe la sua sostituzione attraverso una nuova nomina.

Di Segni si è riservato di rispondere alla prossima riunione.

Delegazioni in Campidoglio per l'acqua

Delegazioni di donne provenienti da tutte le borgate romane e dall'Agro, si recontrano sabato pomeriggio in Campidoglio per rivendicare l'erogazione di acqua potabile. Numerose sono infatti le abitazioni intorno alla città dove non arriva l'acqua.

Con la lotta rispondono ai licenziamenti per rappresaglia

Oggi a Pomezia si fermano le fabbriche metallurgiche. La categoria della zona attuale protesta così contro una delle più gravi rappresaglie — una vera e propria fascista — commessa alla Stifer dove la direzione ha licenziato 37 lavoratori, compresa l'intera commissione interna.

La protesta odierna non è diretta solo contro la direzione della fabbrica di frigoriferi, ma vuole sottolineare l'impotenza del governo e in particolare del ministero del Lavoro, incapace — almeno sinora — di reagire di fronte alla prepotenza padronale che è arrivata al punto di calpestare un debito assunto proprio di fronte al sottosegretario Calvi. Cosa debbono pensare i lavoratori di fronte ad un ministero che incassa così, con tanta semplicità, uno «schiaffo» di tal genere?

Dove sta la maggiore libertà che i lavoratori avrebbero dovuto acquistare dal momento in cui al governo sono entrati a far parte anche i socialisti?

Alla Stifer soltanto i lavoratori sono sempre stati dalla parte della legge, scoprendo quando i padroni non rispettavano (e non rispettano) il contratto e le leggi e poi occupando la azienda quando Summiglio ha minacciato di attuare la serrata. Quando poi l'industriale, di fronte ad un sottosegretario, si è impegnato a riprendere le trattative e a non attuare licenziamenti e punizioni, hanno accettato di uscire dallo stabilimento. Hanno sbagliato, certo. Non dovevano fidarsi della parola di un industriale come Summiglio, non nuovo a queste imprese.

Tragica sciagura ieri mattina, alle 10,30, forse per un malessere del guidatore

Si rovescia l'auto degli emigranti: due morti e 4 feriti sull'autostrada

La disgrazia nei pressi di Magliano Sabino — La vettura ha sbandato all'improvviso, poi ha scavalcato la banchina spartitraffico, è piombata sull'altra corsia e si è infine abbattuta contro il guard-rail — I sei stavano tornando al loro paese, Teano, per una breve vacanza



L'Opel subito dopo essere stata rimessa in carreggiata e, nelle foto piccole, le due vittime

Stavano tornando al paese di origine per una breve vacanza, per poter salutare finalmente, dopo mesi e mesi, i parenti, gli amici più cari. Erano emigrati tutti insieme, anni orsono, nella RPT e solo una volta all'anno potevano venire in Italia, a Teano dove erano nati. Ma ieri, ormai alle porte di Roma, a meno di tre ore d'auto dalle loro case, sono rimasti vittime di una sciagura stradale le cui cause, per ora, restano inspiegabili. La vettura sulla quale viaggiavano ha sbandato all'improvviso, senza un motivo apparente, ha scavalcato la banchina spartitraffico, è piombata nell'altra corsia, si è infine schiantata contro il guard-rail spezzandolo e infine rovesciandosi. È morto il guidatore e la nuora mentre gli altri quattro passeggeri sono finiti in ospedale, per fortuna nessuno di essi giace in condizioni particolarmente gravi.

Armando Laprova, la vittima, aveva 45 anni. Era stato lui ad abbandonare per primo Teano, questo piccolo centro del napoletano, alla ricerca di un lavoro, di un'occupazione, di una prospettiva migliore. E si era sistemato in una fabbrica di un centro industriale della Repubblica di Bonn: poi aveva chiamato la moglie, Maria Grazia, e i due figli, di 41 anni e i due figli, Biagio di 27 anni e Alfonso, di 25 anni. Quest'ultimo, pochi mesi dopo il trasferimento, aveva conosciuto una ragazza tedesca, Gertrude, di 29 anni, e l'aveva sposata: è lei la seconda vittima. Dall'unione era nata una bimba, Annalisa Diana, che adesso ha 2 anni.

A prezzo di grandi sacrifici, di lavoro duro, i Laprova erano riusciti a migliorare la loro situazione, a non essere scoppiaati con ansiosità il futuro. Erano riusciti tempo fa ad acquistare anche un'auto, una vecchia «Opel» usata (AB AN 846, la targa) e, quest'anno, avevano deciso di venire in Italia, a Teano, con essa. Avevano preso tutti le ferie e infine, un paio di giorni orsono, erano partiti: tutti e sei, con tanti bagagli.

Ieri mattina, verso le 10,30, la comitiva era ormai alle porte di Roma: esattamente al chilometro 512 dell'autostrada Nord, nei pressi di Magliano Sabino. A quel punto si era verificato il fatale incidente. La vettura si era sbandata all'improvviso mentre stava superando un camion, come se fosse scoppiaata una bomba. Ma nemmeno questo era successo: e allora l'ipotesi più probabile è che l'emigrante sia stato aggredito da un malessere.

Poi l'auto ha superato, sempre a tutta velocità, la banchina spartitraffico penetrando nella corsia opposta dove, per fortuna, non stava sorpassando nessun'altra vettura. E si è abbattuta sul guard-rail, lo ha divelto, prima di rovesciarsi. I primi soccorritori sono stati alcuni automobilisti di passaggio. Per Armando Laprova, purtroppo, non c'era più niente da fare: era morto sul colpo. La nuora è spirata poche ore più tardi nell'ospedale di Magliano, dove sono stati ricoverati anche gli altri passeggeri dell'auto.

Un uomo appena sceso dal suo motofurgone

Ucciso da un pirata a ponte Garibaldi

Travolto ed ucciso uno scoterista che, appena sceso dal suo mezzo, stava attraversando il Lungotevere, un automobilista ha dato un'accelerata ed è fuggito. Il gravissimo episodio è avvenuto ieri sera, verso le 22,30, all'altezza di Ponte Garibaldi, in un punto centralissimo cioè: la vittima è spirata sul colpo e non è stata ancora identificata. Ora gli agenti della Strada stanno tentando di dare un nome al «pirata»: non dovrebbe essere difficile visto che, per fortuna, un vigile urbano ha notato i primi quattro numeri (Roma 3214) della targa dell'auto, una «600» grigia.

C'era ancora molto traffico, all'altimo della tragedia. La vittima in sella ad un furgone «Lambretta» (Roma 22416 intestato a Sergio Visco, via Pandosia 21) si è fermato sulla destra del Lungotevere degli Angellari ed ha cominciato ad attraversare: aveva un pacco di

roba in mano che forse voleva lanciare sul greto del fiume. Ha fatto solo pochi passi quando è sopraggiunta la «600» che marciava a velocità folle per una strada cittadina: almeno 90 chilometri orari.

L'automobilista, tutto lo lascia supporre, si è accorto all'ultimo momento del pedone e, come dimostra la mancanza di tracce sull'asfalto, non ha nemmeno tentato la frenata. L'utillarità è così piombata addosso alla vittima, che è stata sollevata in aria e ricaduta sull'asfalto, è stata trascinata per almeno trenta metri, orribilmente sfigurata, uccisa sul colpo. Poi il criminale del volante ha proseguito la corsa, senza nemmeno curarsi di dare uno sguardo dallo specchio retrovisore: per fortuna il vigile di servizio a Ponte Garibaldi, Angelo Vecchiarelli, ha fatto in tempo a leggere quasi tutta la targa della «600».

L'IPERICUSI
PELI SUPERFLUI

del viso e del corpo viene curato radicalmente e definitivamente con i più moderni metodi scientifici. Cura ormononale dimagranti e seno microvascolari delle cosce

G. E. M.

(Gabinetto di Estetica Medica) (Dr. ANNOVATI)

MILANO: Via Broletto, 4 - Tel. 873.859
TORINO: Piazza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703
GENOVA: Via Granello, 5/2 - Tel. 581.725
NAPOLI: Via Muro di S. Lucia, 10 - Tel. 27.985
PADOVA: Via F.lli di Foppa 62 - T. 324.866
BARI: Corso Cavour, 142 - Tel. 250.825
ROMA: Via Salaria, 149 - Tel. 465.009

Succursali: ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

Sciopero a Pomezia per la Stifer

L'industriale non rispetta l'accordo: il ministero incassa lo schiaffo — Nessuna reazione del dicastero del Lavoro dopo che l'azienda ha calpestato gli impegni — Continuano gli scioperi nelle raffinerie e alla Capasso

Da lunedì prossimo

Ospedali senza medici per altri tre giorni

Altri tre giorni di sciopero dei medici ospedalieri. Lunedì, martedì e mercoledì della settimana prossima, gli ambulatori saranno chiusi: lo ha deciso ieri il Comitato direttivo della sezione romana dell'ANAAO.

I motivi della lotta sono noti. Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri, che già la scorsa settimana hanno scioperato compatti per due giorni, rivendicano il completamento degli organici, i turni di guardia più civili (12 ore), i congegni invalidi delle loro categorie dei compensi fissi mutualistici.

stifer

S.p.A. POMEZIA - VIA PONTINA Km. 37,200

per la produzione di apparecchiature frigorifere assume personale vari settori provenienti da industrie similari con esperienza almeno biennale e referenziale.

Incarichi e responsabilità

Operai Frigoriferi	Operai Lamieristi
Preparatori	Verniciatori
Elettricisti	Saldatori
Presentarsi da lunedì 22 gennaio ore 10	Lavori di montaggio

L'annuncio della Stifer sul «Messaggero»

Che poi i licenziamenti siano pura rappresaglia lo dimostra il fatto che l'azienda, mentre licenzia, assume personale. Proprio domenica il «Messaggero» ha pubblicato l'inserzione che riportiamo.

È a tutto questo che i metallurgici di Pomezia reagiscono oggi con lo sciopero che inizierà dalle 12 in poi.

Il FINEC ha annunciato lo sciopero di 48 ore (il primo ha avuto luogo il 19 e 20 gennaio) proclamato unitariamente dai sindacati del petrolio della CGIL, CISL e UIL, ha visto la totale partecipazione degli operai ed una quasi unanime partecipazione degli impiegati licenziati. Già un'ora prima dell'inizio dello sciopero, decine e decine di lavoratori formavano il picchetto davanti ai cancelli dell'azienda, rimproverando poi in assemblea e formando una delegazione che si è recata all'Ispektorato regionale dell' lavoro per denunciare la gestione da parte aziendale delle norme di sicurezza.

A questo scopo i sindacati

Da lunedì prossimo

Ospedali senza medici per altri tre giorni

TESSUTI DI CLASSE PER SIGNORA E PER UOMO

BIANCHERIA PER CORREDI

TAPPEZZERIA TENDACCI

Prada

LANERIE 20%
STOFFE PER UOMO 30%
BIANCHERIA-TAPPEZZERIA 20%

scampoli a metà prezzo

la **BANCA POPOLARE DI MILANO**

ha il piacere di comunicare l'apertura dell'Agenzia n. 1 di Roma sita in:

Via Veneto, 1/5
(prospiciente piazza Barberini)
Tel. 464.984 - 465.948

La nuova Dipendenza affiancherà l'attività della Sede di Via Tomacelli 140/146

ANNUNCI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

diffetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle **DIPILAZIONE DEFINITIVA**

Dr. USAI Roma, v.le E. Mattei 49
Appuntamento a 87.218
Autorizz. Pref. 25151 - 06-10-58

Tutti i servizi per tutte le operazioni di Banca

Manifesto di registi contro l'abuso del doppiaggio

In occasione del III Congresso sul linguaggio filmico... promosso dalla rivista «Film critica» e organizzato dalla Azienda autonoma di turismo di Anagni...

«L'approfondimento degli studi teorici sul film sonoro... si afferma nel Manifesto una presa di posizione preliminare sull'abuso sistematico del doppiaggio...

«La post-sincronizzazione del film italiano, quando non richiesta da ragioni espressive... e il doppiaggio tradimento di quello straniero...»

«L'abolizione dell'uso indiscriminato del doppiaggio... la cui esistenza compromette la possibilità stessa di un cinema italiano sonoro...»

«La censura inglese approva «A sangue freddo»... LONDRA, 24. La censura inglese ha approvato «A sangue freddo»...

L'«Equipe '84» sabato all'Arccia... Dopo l'edizione di Miss Cinema Castelli Roma... ha vinto vincitrice Anna Finicelli...

«La figlia del reggimento» all'Opera

Un plotoncino di soldatini di legno

Lo spettacolo, per la verità piuttosto raffazzonato, ha ottenuto un cordiale successo

E' anche (o soprattutto) la assenza di un vero direttore artistico, vivente e operante in loco, che ha potuto permettere una raffazzonata ripresa della Figlia del reggimento...

Per il dispiacere di questo rapimento, anche il tenore Renato Cioni - arrivato alla prova generale, ha ritenuto di non mettersi in voce...

La stranezza della situazione è stata ancor più accentratrice, nell'ultima generale (ventiquattro ore prima della «prima») di un'altra cantante venuta, in borghese (tutti gli altri erano in costume)...

«L'abolizione dell'uso indiscriminato del doppiaggio... la cui esistenza compromette la possibilità stessa di un cinema italiano sonoro...»

«La censura inglese approva «A sangue freddo»... LONDRA, 24. La censura inglese ha approvato «A sangue freddo»...

L'«Equipe '84» sabato all'Arccia... Dopo l'edizione di Miss Cinema Castelli Roma... ha vinto vincitrice Anna Finicelli...

Il numero 190 di «Cinema nuovo»... Il numero 190 di Cinema nuovo, la rassegna bimestrale di cultura diretta da Guido Aristarco...

Chiusura dei cinema: decisione rinviata

Gli esercenti cinematografici si sono riuniti ieri mattina in assemblea nazionale nella sede dell'AGIS, per discutere sulla sospensione degli spettacoli cinematografici in tutta Italia...

Per il dispiacere di questo rapimento, anche il tenore Renato Cioni - arrivato alla prova generale, ha ritenuto di non mettersi in voce...

La stranezza della situazione è stata ancor più accentratrice, nell'ultima generale (ventiquattro ore prima della «prima») di un'altra cantante venuta, in borghese...

«L'abolizione dell'uso indiscriminato del doppiaggio... la cui esistenza compromette la possibilità stessa di un cinema italiano sonoro...»

«La censura inglese approva «A sangue freddo»... LONDRA, 24. La censura inglese ha approvato «A sangue freddo»...

L'«Equipe '84» sabato all'Arccia... Dopo l'edizione di Miss Cinema Castelli Roma... ha vinto vincitrice Anna Finicelli...

Il numero 190 di «Cinema nuovo»... Il numero 190 di Cinema nuovo, la rassegna bimestrale di cultura diretta da Guido Aristarco...

Ritorno di Viviani a Roma



E' di nuovo a Roma, al Valle, Napoli notte e giorno di Raffaele Viviani, nella fortunata edizione dello Stabile, che ebbe la sua «prima» l'aprile scorso...

«L'abolizione dell'uso indiscriminato del doppiaggio... la cui esistenza compromette la possibilità stessa di un cinema italiano sonoro...»

«La censura inglese approva «A sangue freddo»... LONDRA, 24. La censura inglese ha approvato «A sangue freddo»...

L'«Equipe '84» sabato all'Arccia... Dopo l'edizione di Miss Cinema Castelli Roma... ha vinto vincitrice Anna Finicelli...

Il numero 190 di «Cinema nuovo»... Il numero 190 di Cinema nuovo, la rassegna bimestrale di cultura diretta da Guido Aristarco...

Rai a video spento

LA SOLITA «PANORAMICA» - Già nella seconda puntata del suo ritorno nel sud Virgilio Sabel ha abbandonato il proposito di ricercare i personaggi della sua inchiesta di dieci anni fa...

L'APPRODO - Non ci pare che il primo numero della nuova serie dell'Approdo abbia annunciato grandi novità nella tradizione impostazione di questa rubrica...

preparatevi a... Gala UNICEF (TV 1° ore 21)

Anche quest'anno l'UNICEF, organizzazione dell'ONU per l'infanzia, ha organizzato uno spettacolo a beneficio dei bambini in Francia...

Gli aborigeni (TV 2° ore 21,15) Quello di stasera è un documentario australiano sugli aborigeni...

Table with columns for TELEVISIONE 1° and TELEVISIONE 2°, listing various TV programs and their start times.

Table with columns for RADIO NAZIONALE and RADIO TERZO, listing various radio programs and their start times.

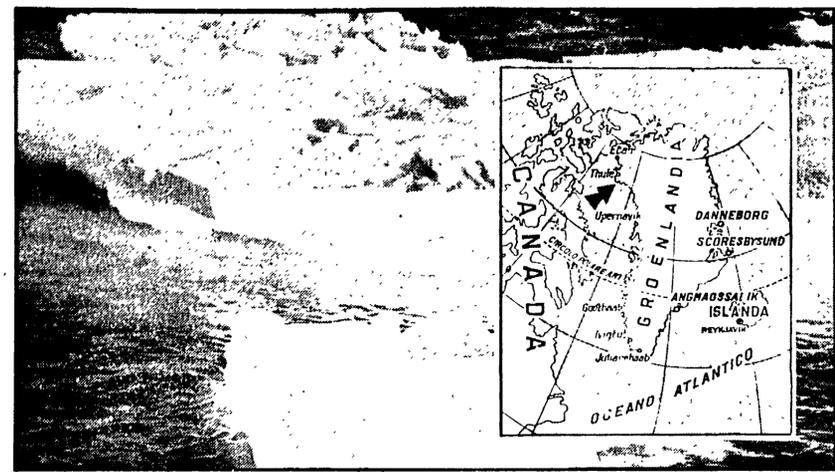
«Le voci dell'India» al Teatro-Club... Il Teatro Club, con la collaborazione del Teatro Stabile di Roma, presenterà lunedì prossimo, alle 21.15, il suo secondo spettacolo della stagione...

Rosi raccoglie notizie su Guevara in Bolivia... Francesco Rosi si trova in questi giorni in Bolivia per alcuni sopralluoghi in vista della prossima realizzazione del suo nuovo film, sulla figura di Ernesto «Che» Guevara...

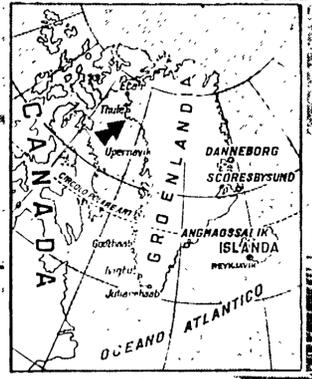
Large vertical advertisement for Rai television and radio programs, featuring a large number '28' and the word 'GENNAIO'.

Drammatico comunicato del Pentagono USA

Trovate a pezzi nel mare le bombe-H



Un'immagine dei ghiacciai della Groenlandia; nella cartina: la freccia indica il punto ove è precipitato il B-52 col suo carico di bombe H.



Allarme a Copenaghen

Il pericolo di esplosione non può dirsi scongiurato — Intensamente radioattiva la zona vicina al centro abitato di Thule.

COPENAGHEN, 24.

E' giunto da Washington in serata un comunicato del Pentagono, che annuncia il ritrovamento di «pezzi di una o più delle quattro bombe H...»

I parastatali chiedono la revisione degli stipendi

Le segreterie delle federazioni dei lavoratori parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno messo a punto un documento...

Angosciosa sciagura presso Milano

SOTTO UN RAPIDO MADRE E FIGLIA PER CORRERE DAL MEDICO



MILANO — Angelina Stella e sua figlia Argentinaz di 3 anni travolte dal treno. (Telefoto Ansa)

MILANO, 24. Doveva recarsi all'ambulatorio della cassa mutua ed aveva fretta di mettersi in coda per tornare presto a casa.

vicino al centro della città. Angelina Stella era sposata con un manovale, Rosario Norrito ed abitava con lui, un figlio di un anno e mezzo e la piccola Argentinaz, in una modestissima casa in via Bettini...

per tempo, un numero e avere così la possibilità di essere in strada, per prima con la bambina, dal dottore.

Un ignobile manifesto contro l'iniziativa del PCI per l'aumento

Bonomi snobba i pensionati

(ma i suoi funzionari si liquidano 100 milioni a testa)

Bonomi e la Caldiroli non si preoccupano per l'aumento delle pensioni e rimproverano al PCI, in un manifesto diffuso in ogni angolo del Paese, di aver promosso l'inizio di cartoline di sollecito ai gruppi parlamentari.

L'arresto ieri a Roma

A Regina Coeli il gesuita Arpa

Padre Angelo Arpa, il gesuita fondatore del Colombarium è stato arrestato l'altra sera, nei pressi della stazione Termini, appena arrivato e stava cercando una pensione per la notte.

Alla commissione Lavoro

Il PCI insiste per le pensioni

I deputati comunisti della Commissione Lavoro della Camera ieri hanno risollevato la questione delle pensioni INPS, chiedendo sia la ripresa della discussione sulla proposta di legge Longo (che chiede l'aumento, tra l'altro, del minimo) sia la sollecita discussione del disegno di legge già approvato dal Senato, che proroga al 31 marzo la delega al governo per l'avvio della riforma del sistema pensionistico (delega fissata con legge n. 905, articolo 39).

Mitra e pistole rubati dalla caserma

Beatrice a Maurizio: «E pulisci la casa»

Cibernetica a Mosca per i semafori stradali

Cade bomba dall'aereo in volo di esercitazione

FIRENZE, 24. Alcuni mitra di ultimo tipo e oltre una dozzina di pistole, calibro nove sono state rubate dalla caserma «Generale Pre-dieri» a Roverzano. I ladri sono riusciti ad entrare nella zona militare scavalcando il muro come alabastro.

Due cuori e una capanna, si dice. Ma, si sa, anche i più romantici e appassionati ameri-chiani non riescono a superare le difficoltà della vita pratica.

MOSCA, 24. In uno dei più affollati incroci di Mosca il traffico automobilistico è diretto da una calcolatrice elettronica.

REGGIO EMILIA, 24. Un singolare incidente, che poteva avere conseguenze drammatiche, si è verificato l'altro ieri a Brugnato di Reggio, in una piccola borgata della Bassa Reggiana.

Appena uscito da una galleria nei pressi di Digione

Deraglia il Berna-Parigi: 2 morti e più di 30 feriti

Tutto fa brodo e pubblicità

«Sono amica di Benvenuti»



La prosperosa ragazza che appare nella foto, la modella e aspirante attrice Nadia Bertorello, sarebbe legata all'ex campione del mondo, Nino Benvenuti, da una «affettuosa amicizia». Lo ha dichiarato lei stessa nel corso di un'intervista ad un settimanale.

Drammatica opera di soccorso - Le vittime sono ferrovieri francesi

PARIGI, 24. Due morti e trentacinque feriti dei quali dieci gravi, sono il tragico bilancio del decennale deragliamento di un convoglio ferroviario ripartito della linea Briga-Berna-Parigi, avvenuto la scorsa notte nei pressi della stazione di Mesmay.

Altro candidato al cuore nuovo

CITTA' DEL CAPO, 24. Il professor Barnard effettuerà il terzo trapianto del cuore. Questo è almeno ciò che affermano un uomo che ieri si è fatto ricoverare all'ospedale di Groote Schuur.

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI. I LEZIONI E COLLEGI. I TESTI LAUREA OGNI MATERIA. I TESTI LAUREA OGNI MATERIA. Lettere, diritto, economia, ingegneria, medicina e ogni altra materia. Istituto collabora accuratamente. I.S.T.E. Roma - Boccaione 8 (tel. 475.075).

Il ferimento di Longo è costato i due punti all'Inter

La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie

L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo

L'Inter ricorre in appello

MILANO, 24

E' facilmente immaginabile quale impressione ha suscitato negli ambienti dell'Inter il giudizio dell'avv. Barbè in merito alla partita con il Cagliari...

Dalla nostra redazione MILANO, 24

Il giudice sportivo della Lega, avv. Barbè, ha comminato all'Inter la perdita della partita di S. Siro contro il Cagliari...

La motivazione della sentenza comincia con l'esame del rapporto arbitrale dal quale viene ricostruito, per quanto naturalmente risultava a De Robbio, il famoso episodio di Longo...

Il caso, comunque, è tutt'altro che chiuso. La sua conclusione definitiva non la si avrà, grosso modo, che tra due mesi. L'Inter, infatti, com'è suo diritto, presenterà ricorso; bisogna ammettere con franchezza che la società nerazzurra non è stata fortunata. Paga per un fatto marginale, carico di elementi abbondantemente fortuiti...

Come noto Longo non è rientrato nel secondo tempo ed è il Cagliari ha pertanto dovuto giocare in 10 uomini per tutto il tempo. L'avv. Barbè osserva che « nel caso di specie, riguardando fatti per loro natura non rientranti nel campo di applicazione tecnica, rientra nell'esclusivo giudizio degli organi disciplinari in ordine alla regolarità di svolgimento della gara...

L'avv. Barbè ha esaminato quindi quanto previsto dal regolamento « Per tassativa disposizione regolamentare - rileva in proposito il giudice sportivo - le società ospitanti sono oggetto di responsabilità del comportamento dei propri accomodatari e sostenitori, come peraltro è previsto nel regolamento di disciplina del calcio pubblico sui propri campi di gioco...

Il giudice sportivo, a proposito delle partite di domenica scorsa, ha emesso il seguente giudizio: « Per la serie A: 1. giornata a Pascutti (Bologna), 2. giornata a Cappelli (Siena), 3. giornata a Cappelli (Siena), 4. giornata a Cappelli (Siena), 5. giornata a Cappelli (Siena)...

Il principio di responsabilità oggettiva a carico delle società ospitanti non sono ravvisabili nel caso in esame, afferma il giudice sportivo, ritenendo che il ferimento di Longo non è stato causato dalla condotta del giocatore Longo...

Gli effetti di simili decisioni, evidentemente, sono antipatici. Il principio della responsabilità oggettiva non può non apparire sempre più inadeguato di fronte ad una realtà profondamente mutata dal giorno in cui esso fu varato...

Il caso, comunque, è tutt'altro che chiuso. La sua conclusione definitiva non la si avrà, grosso modo, che tra due mesi. L'Inter, infatti, com'è suo diritto, presenterà ricorso; bisogna ammettere con franchezza che la società nerazzurra non è stata fortunata...

La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale. Il verdetto conclusivo verrà dunque a coincidere, all'incirca, con il termine del campionato, quando i suoi effetti diverrebbero, nel caso non fossero conformi al giudizio attuale, tanto più brucianti. Una brutta faccenda insomma...

Una brutta faccenda che sembra ribadire, prima di tutto, la necessità di un comportamento diverso da parte del pubblico. Bisogna che il pubblico si convinca definitivamente della necessità di non scagliare oggetti verso il campo della partita, e di non trasformare in battaglia con i tifosi, una pacifica competizione. E' una riforma più urgente di qualsiasi aggiornamento di norme. Una riforma che si può promuovere subito.

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.



MIGUEL LONGO, il capitano del Cagliari tuttora ricoverato nell'ospedale di Torino...

MIGUEL LONGO, il capitano del Cagliari tuttora ricoverato nell'ospedale di Torino, informato della decisione del giudice sportivo, ha detto: « La sentenza di oggi è la conferma di una giustizia sportiva in cui gli sportivi cagliaritari e tutte le squadre "provinciali" avranno ancora più fede...

La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale...

Una brutta faccenda che sembra ribadire, prima di tutto, la necessità di un comportamento diverso da parte del pubblico. Bisogna che il pubblico si convinca definitivamente della necessità di non scagliare oggetti verso il campo della partita...

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

L'Inter con fatica s'impone al Pisa: 1-0

L'ultimo quarto della Coppa Italia

INTER: Sarti, Burchielli, Faccio, Poll, Santarini, Landini, Domenighini, Mazzola, Nielsen, Suarez, Corso (Bonfanti), 24. PISA: Annibale, Ripari, Gasparoni, Baronini, Federici, Bonfanti, Manservigi, Guglielmi, Piaceri, Mascialo, Joas. ARBITRO: Vitullo, di Roma. MARCATORE: Nella ripresa di 24' Bonfanti.

Dalla nostra redazione MILANO, 24. C'era molta curiosità per vedere l'Inter ridurre dalla trionfale vittoria dell'Olimpico ma l'attesa è stata delusa. Le assenze di Facchetti, Benetti, Dotti e Cappellini possono aver influito sull'intensità della squadra, ma non bastano a giustificare la prova tentennante e trista del milanese...

Stava provando con un'Alfa. Ignazio Giunti ferito a Daytona Beach. DAYTONA BEACH (Florida), 24. Il pilota italiano Ignazio Giunti ha avuto oggi un incidente mentre provava con un'Alfa Romeo sul circuito di Daytona Beach, ed è stato trasportato all'ospedale. I medici hanno comunicato che Giunti non è in condizioni gravi, ma si è procurato la frattura multipla di un braccio, che lo terrà lontano dalle corse per un anno. Decoreranno anche alcuni trapianti di pelle.

cinque volte, si è arrestato con ruote in aria. In trenta secondi la squadra di soccorso ha liberato il pilota imprigionato sotto la macchina. E' stato precisato che la vettura non è una dei prototipi con cui l'Alfa Romeo conta di partecipare al Gran Premio di Daytona, prima gara in programma del campionato del mondo del 1968. Giunti, che ha 26 anni, è scapolo e vive a Roma con la madre.

La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale.

Una brutta faccenda che sembra ribadire, prima di tutto, la necessità di un comportamento diverso da parte del pubblico. Bisogna che il pubblico si convinca definitivamente della necessità di non scagliare oggetti verso il campo della partita...

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

gielmoni, che spaziava in lungo e in largo sprizzando vigore da ogni poro. D'altronde « Mario lino » si era un prete come m'è: un giorno esalta un altro indispone per la sua abilità. Nella ripresa è subentrato Bonfanti che, a parte il goal, non ha fatto vedere altro.

Mazzola ha compiuto autentici prodezze in fatto di dribbling: in un'azione sotto porta ha scartato tre o quattro avversari fermatisi per il momento di un autentico lezione di stile, tempismo e autorità.

D'altronde non è colpa di Landini se il « mago » si ostina a cambiargli ruolo e a confondergli il campo. Le assenze di Facchetti, Benetti, Dotti e Cappellini possono aver influito sull'intensità della squadra, ma non bastano a giustificare la prova tentennante e trista del milanese...

La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale.

Una brutta faccenda che sembra ribadire, prima di tutto, la necessità di un comportamento diverso da parte del pubblico. Bisogna che il pubblico si convinca definitivamente della necessità di non scagliare oggetti verso il campo della partita...

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Le speranze dei pisani sono crollate al 24 della ripresa al torinese Sandro Mazzola si è coccionalmente impegnato in un lungo dribbling sulla sinistra, ha resistito alla carica di Gasparoni e ha rimesso al centro proprio a vassallo in palla buona. Bonfanti s'è avventato in un candelone dal basso in alto da pochi metri. Con questo goal l'Inter ha raggiunto in pochi giorni la semifinale di Coppa Italia in compagnia di Milan Torino e Bologna.

Il norvegese Jon Hoas ha vinto in gara di 15 km il fondo alle Universiadi invernali di Innsbruck in 48'16". Hoas, che ha vinto la seconda medaglia d'oro per la Norvegia, ha preceduto il sovietico Evgeny Viazunov (48'35") e Anatoly Zakharov (48'51").

Il cecoslovacco Milan Pazarit, classificatosi secondo nello slalom gigante vinto dal norvegese Per Sundte, ha vinto lo slalom speciale con il tempo di 1'11", precedendo il norvegese Per Sundte (1'11,8) e l'americano Bill Marolt (1'12,1).

Il giapponese Hiroshi Itazaki ha conquistato la seconda medaglia d'oro in due giorni vincendo la combinata nordica maschile. Itazaki ha preceduto il connazionale Masatoshi Sudo e il cecoslovacco Antim Kucer.

La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale.

Una brutta faccenda che sembra ribadire, prima di tutto, la necessità di un comportamento diverso da parte del pubblico. Bisogna che il pubblico si convinca definitivamente della necessità di non scagliare oggetti verso il campo della partita...

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Una brutta faccenda che sembra ribadire, prima di tutto, la necessità di un comportamento diverso da parte del pubblico. Bisogna che il pubblico si convinca definitivamente della necessità di non scagliare oggetti verso il campo della partita...

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Il regolamento federale non ha consentito scappatoie. L'Inter multata e condannata a pagare il risarcimento dei danni riportati dal giocatore del Cagliari Longo. La Lega ha deciso: partita vinta al Cagliari.

Indagine del magistrato per Ragusa-Nicastro

LAGUSA, 24. - E' stato sequestrato nella sede della CAF di Roma, su mandato dell'autorità giudiziaria, il referto originale della partita di calcio Ragusa-Nicastro disputata nella città iblea il 12 novembre scorso. La partita, vinta sul campo dal Ragusa per 1-0, venne poi aggiudicata alla squadra calabrese per 2-0 in seguito al referto dell'arbitro Poli di Bari, secondo il quale, al 47' del primo tempo, un sasso tirato da uno spettatore, colpì alla testa il giocatore di Nicastro Antonio Gaetano. Il Gaetano venne in seguito denunciato dalla squadra mobile di Ragusa per simulazione di reato e il pretore decise di stabilire se nell'episodio denunciato il giocatore debba rispondere di simulazione di reato o piuttosto di truffa. In seguito, con il suo comportamento, avrebbe procurato a sé e alla sua squadra un ingiusto profitto; oppure se nella denuncia debba essere ravvisato, nei confronti dell'arbitro, il reato di falso ideologico.

Qualificati Cappelli Enzo e Fortunato

MILANO, 24. Il giudice sportivo, a proposito delle partite di domenica scorsa, ha emesso il seguente giudizio: « Per la serie A: 1. giornata a Pascutti (Bologna), 2. giornata a Cappelli (Siena), 3. giornata a Cappelli (Siena), 4. giornata a Cappelli (Siena), 5. giornata a Cappelli (Siena)...

La classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Milan 16, Varese 16, Torino 16, Juventus 16, Fiorentina 16, Cagliari 16, Napoli 16, Bologna 16, Inter 16, Atalanta 16, Roma 16, Brescia 16, Vicenza 16, Sampdoria 16, Mantova 16, Spezia 16.

Si svolgerà dal 28 aprile al 5 maggio

PRESENTATO IL MOTOGIRO. E' stato presentato ieri alla stampa, nel salone del Palazzo delle Federazioni, il 7° Motogiro d'Italia che si svolgerà dal 28 aprile al 5 maggio 1968. Nel comunicato di presentazione stampato è anche stato annunciato che la FMI ha intenzione di organizzare una Settimana motociclistica riprendendo una vecchia tradizione che si era interrotta nel 1951. Essa dovrebbe svolgersi dal 30 settembre al 5 ottobre sulle strade del Bergamasco e del Bresciano, e i cui dettagli vanno ancora definiti.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 24. Assegnando partita vinta al Cagliari il giudice di prima istanza ha, evidentemente, applicato in modo rigoroso il regolamento che, nel caso in questione, non consentiva scappatoie di sorta. L'attesa per il verdetto del giudice sportivo era enorme in tutti gli ambienti sportivi. Fin dalle prime ore del pomeriggio la nostra redazione è stata tempestata di telefonate per la richiesta di notizie. Altrimenti è accaduto nelle redazioni degli altri giornali. La notizia ufficiale della vittoria assegnata al Cagliari si è avuta poco prima delle ore 18. Nella sede della società rossoblu, giemita di persone (vecchi amici, giocatori, sportivi), vi è stata una esplosione di gioia. In alcuni bar, dove per solito si raccolgono gruppi di tifosi si è brindato a lungo. L'amministratore unico del Cagliari ingegner Lombardi è stato affannosamente ricercato dai giornalisti, ai quali ha fatto solo alcune concitate dichiarazioni. La sua sostanza è questa: « Ero sicuro che non poteva andare diversamente. I fatti erano chiarissimi e non si prestavano ad interpretazioni di sorta. Noi abbiamo voluto rafforzare la nostra posizione con la presentazione del reclamo, ma avevamo piena fiducia nel verdetto del giudice sportivo. Il reclamo ci ha obbligato ad attendere una settimana, ma ci ha garantito un esame documentato di tutta la vicenda ».

Dibattito con Franchi e Morandi

FIRENZE, 24. Venerdì, alle ore 21, organizzato dal comitato sportivo comunale, di Calenzano, avrà luogo un interessante dibattito sul tema: « Le attrezzature sportive e il ruolo degli Enti locali ». Al dibattito, parteciperanno il dottor Artemio Franchi, presidente della FIGC, il compagno Arrigo Morandi, presidente nazionale dell'UISP e vice presidente dell'ARCI.

Il Simmenthal batte i bulgari del CSKA (112-106)

SOFIA, 24. Nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa di Europa, il campionato di pallacanestro, il Simmenthal di Milano ha battuto la formazione bulgara del CSKA e Bandiera Rossa per 112-106 dopo i tempi supplementari. Il tempo regolamentare era concluso sul risultato di 98-98 dopo che i milanesi avevano concluso il primo tempo in vantaggio per 56-55.

Lazio-Fiorentina 3-0

FIorentina: Iestri, Lastrucci, Corfesi, Concetti, Orlandini, Bianchi, Mancini, Passalacqua, Magli, Manelli, Virga. LAZIO: Di Vincenzo, Mastelloni, Castellotti, Gagliardi (Odi), Pappalardo, De Luca, Sansaroli, Masi, Bellizzi, Proietti, Lorenzelli (Brali). ARBITRO: Frasso di Capua. MARCATORE: al primo tempo per il 7° Lorenzelli, al 11° Sansaroli nella ripresa per il 7° Bellizzi.

E' stata fatta giustizia

Soddisfazione a Cagliari. La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale.

Soddisfazione a Cagliari

Soddisfazione a Cagliari. La disciplina probabilmente disporrà un supplemento di indagini. La sua sentenza, comunque vadano le cose, verrà nuovamente impugnata da una delle due società dinanzi alla commissione di appello federale.

Advertisement for ENEL (Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) featuring a large logo and text about public offerings of bonds and electricity services. Includes details about interest rates, maturity, and contact information.

rassegna internazionale

I "gendarmi dell'universo"

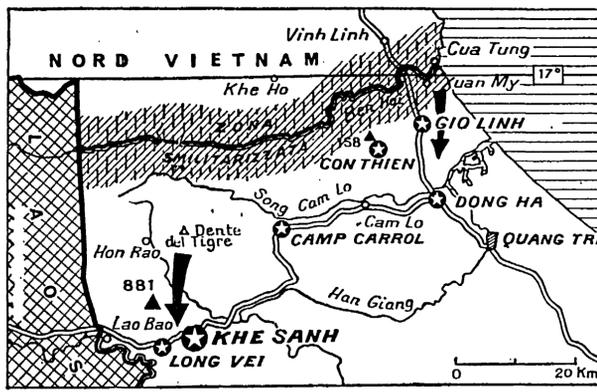
Con la loro azione di polizia in tante parti del mondo gli Stati Uniti si espongono automaticamente a incidenti di questo genere: così il senatore Fulbright ha commentato le notizie relative alla cattura della nave americana Pueblo da parte di unità della marina della Repubblica democratica popolare di Corea.

Dopo che i marines hanno dovuto abbandonare la posizione

Con razzi e mortai il FNL attacca a sud di Khe Sanh

Gli aggressori USA preparano la rappresaglia - Bombardamenti a tappeto con i B-52 - I patrioti bombardano l'aeroporto di Quang Tri

SAIGON, 24. Gli americani sono riusciti a portar via dalla zona di Khe Sanh solo un migliaio di civili su diecimila: di fronte alla resistenza della stragrande maggioranza essi hanno dovuto rinunciare alla evacuazione forzata di tutta la popolazione.



Il Premier britannico rientrato in patria

Conclusi i colloqui di Wilson a Mosca

Nel comunicato congiunto: diritto inalienabile del Vietnam all'autodeterminazione, attuazione della risoluzione votata dalle Nazioni Unite per il Medio Oriente, auspicio per una conferenza che tratti della sicurezza europea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Gli incontri sovietico-britannici al massimo livello si sono conclusi oggi con un comunicato di reciproca soddisfazione, con l'impegno di mantenere fra i due governi contatti stretti e regolari e con la fissazione di alcuni impegni comuni di un certo rilievo per quanto riguarda la sicurezza europea, il Medio Oriente e il trattato di non proliferazione.

imboccata la strada del negoziato politico. I sovietici, secondo le parole che Kossighin ha ripetuto nei brindisi alla cena ufficiale di ieri, hanno ribadito che la condizione della pace è la cessazione dei bombardamenti americani sulla R.D.V. e che la linea dell'URSS consiste nell'appoggiare le giuste richieste di Hanoi.

controllo e prudenza». La parte più interessante del comunicato è senza dubbio quella che si riferisce ai problemi europei. Si dichiara infatti che potrebbe avere una grande importanza la convocazione di una conferenza sulla sicurezza nel continente e che ad essa dovranno partecipare tutti i paesi dell'area atlantica.

Insensato gesto di un giovane estremista

Tentata aggressione al ministro sovietico

L'episodio accaduto alla stazione di Nagoya - Il fanatismo, armato di una spada di legno, immobilizzato dagli agenti - Le scuse del governo nipponico

NAGOYA (Giappone), 24. Un giovane fanatico di destra, di nazionalità giapponese Toshitaka Suridate, ha cercato di aggredire stamane con una spada di legno il vice primo ministro sovietico Nikolai Baibakov, il quale si trova in visita in Giappone. Il ministro sovietico è rimasto illeso.

saluto delle personalità giapponesi locali. Il ministro sovietico stava parlando con il prefetto Kuwabara quando lo attentatore si è fatto largo fra la folla e si è diretto verso il ministro sovietico. Prima che egli potesse avvicinarsi ai Baibakov per mettere in atto il suo fanatismo disgregante, è stato fermato da funzionari sovietici e giapponesi. Ne è nato un paragrafo mentre il vice primo ministro sovietico stava a guardare imperturbabile.

Completato lo scambio di prigionieri fra RAU e Israele

IL CAIRO, 24. L'ultimo scambio dei 4.500 soldati egiziani fatti prigionieri dagli israeliani nella guerra di giugno, in tutto 465 uomini, ha attraversato il canale di Suez stamani presto per raggiungere la libertà.

L'estremista è stato sollevato di peso da alcuni robusti agenti che lo hanno trasportato al posto di polizia della stazione ferroviaria. Il ministro degli esteri Takeo Miki ha immediatamente trasmesso le scuse del suo governo al ministro Baibakov e all'ambasciatore sovietico. Il ministro ha anche deciso di inviare il vice ministro degli esteri Shuji Kurauchi e il direttore degli affari europei del ministero degli esteri Hideo Kitahara ad Osaka per esprimere personalmente le scuse del governo giapponese a Baibakov.

Nuova Delhi

Il FNL ha rilasciato vicino a Tam Ky due soldati americani, il caporale dei marines José Agosta Santos, che era stato catturato il 14 maggio 1967, e il soldato Louis Ortis Rivera, prigioniero dal 28 dicembre 1966. Il portavoce USA che ha dato notizia della liberazione dei due prigionieri ha detto che essi sono in buone condizioni.

Ricevuto da Tito l'ambasciatore degli USA

NUOVA DELHI, 24. Un portavoce dell'ambasciata USA ha annunciato oggi che l'ambasciatore Chester Bowles si è incontrato ieri, su sua richiesta, con il presidente jugoslavo Tito. Il portavoce ha precisato che si è trattato essenzialmente di una visita di cortesia. Fonti jugoslave hanno precisato che Tito e Bowles - che due settimane fa ha concordato a Phnom Penh con il principe Sihanouk una rievacuazione della commissione internazionale di controllo - hanno parlato soprattutto del ruolo di sinistra dei socialisti popolari e si sono incontrati in un momento di grande tensione tra i due paesi. A Tito con il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi.

Scacco in Danimarca per i socialdemocratici

Notevoli guadagni dei liberal-radicali - I comunisti aumentano i loro voti - Il «Premier» Otto Krag ha dato le dimissioni

COPENAGHEN, 24. Le elezioni svoltesi ieri in Danimarca hanno segnato un netto scacco per il partito socialdemocratico (al governo) sceso dal 38,2 al 24,2 per cento dei suffragi e da 69 a 63 seggi nel Folketing (parlamento). Il primo ministro Otto Krag si è recato a palazzo reale ed ha rassegnato le dimissioni del suo incarico.

Le previsioni sono incerte. Si ritiene che una permanenza dei socialdemocratici al governo sia possibile solo con l'appoggio dei radicali liberali, quali peraltro, fino a questo momento, non hanno offerto alcun indizio delle loro intenzioni. I radicali liberali hanno una tradizione pacifista e si ritiene che insisteranno perché sia indetto un referendum nazionale sul mantenimento della Danimarca nella NATO.

Accordo commerciale

tra URSS e Algeria

ALGERI, 24. (L.A.) - Il nuovo protocollo commerciale algero-sovietico per il 1968 è stato firmato a mezzogiorno al ministero degli esteri. Gli altri paesi era quadruplicato rispetto al 1966, raggiungendo i 55 milioni di dollari e ponendo l'URSS al secondo posto, dopo la Francia, come fornitrice e cliente dell'Algeria, e al primo posto tra i paesi con cui l'Algeria ha accordi di pagamento. L'Algeria esporterà in URSS un milione di ettolitri di vino.

DALLA PRIMA PAGINA

Sifar

di Roma, dove riprende il processo De Lorenzo-Espresso, compariranno i ministri do Andreotti, Taviani e de Santis. Il segretario del PSU De Martino. Poi si riunirà la direzione socialista, messa dalla DC davanti a un'aula: niente inchiesta parlamentare, altrimenti è la crisi di governo. Costi hanno parlato Moro e Rumor agli alleati nella riunione al vertice di Villa Madama. Lo stato maggiore di Moro è inflessibile nel sostenere la gravissima tesi che tutta la faccenda è di competenza del governo e che metterla nelle mani del Parlamento suona «sfiducia» verso l'esecutivo. Si viene inoltre a sapere che Moro, prima ancora che si riunisse la direzione socialista, aveva inviato una lettera a Nenni per dirgli chiaro e tondo che la DC si mantiene intransigente sulla sua linea e che non intende abbandonarla costei quel che costi, anche l'apertura di una crisi politica.

Questa volta insomma Moro si è spiegato molto chiaramente tanto con gli alleati quanto con quei settori del partito che, preoccupati dell'isolamento cui la DC si espone rispetto a tutte le altre forze politiche con la sua intransigenza, potrebbero interessarsi a soluzioni «intermedie» come quella proposta dai liberali con la loro mozione. (Il PLI non vuol l'inchiesta, ma una «particolare» indagine della commissione Difesa alla quale dovrebbero essere rimesse le relazioni Beolchini, Manes e Lombardi con gli alleati. E' una proposta che appare viziosa da molti limiti. Il forte dei quali è la natura stessa di una commissione, priva del potere che ha una commissione d'inchiesta parlamentare. Tra l'altro i liberali riconoscono a Moro la facoltà di coprire col «segreto» una parte dei documenti da esibire). Moro comunque è contrario anche a una proposta liberale e a qualunque soluzione che venga dall'ambito parlamentare. Già prima del «vertice» Moro ha fatto sapere che egli si dimetterebbe se il Parlamento decidesse per l'inchiesta e anche se la Direzione del partito pretesse per soluzioni «intermedie». Ciò potrebbe essere interpretato anche come un segno di dissenso, nonostante le ripetute profferte di «solidarietà» tra Moro e la segreteria dc.

Camera

di questo dibattito non fossero messe all'ordine del giorno le proposte per l'inchiesta parlamentare. Su questa proposta si è aperto un dibattito e si sono pronunciati a favore solo gli eurodeputati del PSU, e Zaccagnini per la DC. Tutti i gruppi di opposizione hanno invece chiesto che la Camera discutesse subito quelle mozioni e interpellanze: ma poco più tardi si è visto con chiarezza che il presidente della Camera intendeva far luce sui fatti del '64.

In particolare il compagno Ingrao ha denunciato la completa insensibilità del governo di fronte all'esigenza di chiarezza che tutto il paese attende, soprattutto di fronte ad una serie di gravissime rivelazioni (tentativi di scassinio contro i socialisti, microfoni piazzati al Quirinale, ecc.). Ma, al contrario, si chiede un rinvio: c'è un dissenso nella maggioranza? Questo non è un motivo per il quale Ingrao, per togliere al Parlamento il diritto di discutere ciò che vuole. Numerosi settori della maggioranza esaltano di continuo il ruolo di controllo sull'esecutivo che deve avere il Parlamento: ebbene il PSU e la DC dimostri di voler esercitare realmente questa funzione di controllo invece di limitarsi a riferire sui fatti del 1964 e votando per la commissione d'inchiesta.

Corea

no USA in merito all'incidente. Stamani, durante la riunione nella commissione d'armistizio a Pan Mun Jon, il vice-

ammiraglio americano John Smith ha accusato i coreani di aver «sequestrato illegalmente» la «Pueblo» mentre essa si trovava «in acque internazionali». Smith ha sostenuto che la nave si trovava a 16 miglia nautiche dalla costa della RDPK, quando è stata intercettata, ed ha accusato il governo di Pyongyang di aver intrapreso una deliberata campagna di provocazioni, che hanno creato una nuova situazione in Corea: in questo quadro, egli ha anche fatto proprie le accuse sudcoreane secondo le quali l'attentato di domenica contro il presidente fanoico Chung Il Park sarebbe stato opera di militari nordcoreani. Smith ha concluso con la richiesta che la nave venga restituita e che i nordcoreani presentino le loro scuse in attesa di fornire eventualmente anche un'indennizzo.

Il delegato coreano, generale Pak Jun Kuk, ha replicato nei seguenti termini: «1) La «Pueblo» non si trovava in acque internazionali bensì nelle acque costiere nordcoreane, in un punto situato a 39 gradi, 17 minuti di latitudine nord e 127 gradi, 46 minuti di longitudine est, cioè al largo del porto di Wonsan, impegnata in una missione di rifornimento e di intercettazione al di sopra di un'isola di proprietà dei nordcoreani; 2) la nave-spia, contrariamente a quanto è stato affermato, ha aperto il fuoco contro la unità coreane che l'hanno intercettata e i comandanti membri del suo equipaggio sono rimasti uccisi o feriti nel combattimento che ne è seguito. A bordo della «Pueblo», condotta nel porto di Wonsan, è stata trovata una imponente quantità di munizioni, bombe, proiettili, materiale spionistico, che si trova attualmente nelle mani delle autorità coreane; 3) sono pertanto gli Stati Uniti che devono delle scuse per questa che è la loro più grave provocazione dopo il gennaio 1967, e che i coreani estigono che gli organizzatori dell'intrusione siano severamente puniti; 4) l'attentato contro il presidente fanoico sudcoreano, Park, è opera di patrioti sudcoreani e la RDPK non ha nulla a che fare con l'epil sodio.

Ala versione fornita dal generale Pak si è aggiunto in giornata l'annuncio, dato da Radio Pyongyang, che il comandante della Pueblo, capitano Lloyd Mark Bucher ha reso una confessione. Egli ha detto: «La mia nave era stata inviata a Sasebo, in Giappone, per portare a termine missioni assegnate dalla CIA»; ha aggiunto che la sua nave ha assolto funzioni analoghe in diverse occasioni; e ha ammesso che la sua nave si trovava a 7,6 miglia al largo della costa nordcoreana quando fu abbordata dalle vedette. Ha aggiunto che durante l'abbordaggio uno dei suoi uomini è stato ucciso.

Il «New York Times» e al tanto organo di opinione per scontato che il termine «nave ausiliaria per la raccolta di informazioni», adoperato per definire la «Pueblo», è soltanto un eufemismo per nave spia e che la nave stessa si trovava ben addentro alle acque territoriali coreane. La risposta, viene citato il fatto davvero sorprendente che, pur restando per un'ora e tre quarti in costante contatto radio con l'unità, i comandi americani si sono astenuti dall'interferire in suo appoggio: «navi o aerei, imbarcazioni, elicotteri, catura e la traduzione a Wonsan prima di affermare che si trovava in acque internazionali. Un portavoce del Pentagono ha affermato ieri che la «Pueblo» lanciò effettivamente una bomba ma si è rifiutato di rispondere alle domande concernenti il mancato scorsso. Lo stesso portavoce aveva affermato che né la «Pueblo» né le unità coreane avevano aperto il fuoco, ciò che contrasta stridentemente con la versione coreana.

Negli ambienti militari di Washington, l'annuncio coreano relativo alle perdite subite dall'equipaggio della «Pueblo» ha dato luogo ad ipotesi secondo le quali il personale americano avrebbe tentato di distruggere la nave con esplosivi. L'attrezzatura elettronica segreta della nave e i codici, chi avrebbe richiesto diverso tempo, mentre da parte coreana si sarebbe tentato di impedire la distruzione stessa.

Esperienze elettroniche che hanno avuto modo di osservare attentamente le fotografie della nave messe a disposizione dal Pentagono ritengono che la missione della «Pueblo» fosse quella di localizzare le principali attrezzature radar e radio transcoreane in territorio nordcoreano. I tecnici esperti ritengono che la nave stesse cercando di registrare su nastro magnetico le caratteristiche elettroniche e il funzionamento di radar installati nella Corea del nord.

La Tass sull'incidente

L'agenzia TASS ha dato questa mattina notizia dell'incidente della Pueblo citando il comunicato coreano secondo il quale ci si trova di fronte «alla più grave provocazione commessa dalle forze armate americane dopo l'armistizio in Corea».

Corea

no USA in merito all'incidente. Stamani, durante la riunione nella commissione d'armistizio a Pan Mun Jon, il vice-

